



Centro Studi per la Scuola Pubblica - PADOVA

via Cavallotti 2 - Padova . tel 049692171 - fax 0498824273

email: info@cesp-pd.it - www.cesp-pd.it

*** IL CESP è riconosciuto dal MIUR come ENTE FORMATORE (D.M. 25/07/2006 prot. 869) ***

CORSO DI AGGIORNAMENTO per tutto il personale dirigente, docente e non docente della scuola, l'iscrizione è gratuita, la partecipazione rientra nelle 5 giornate di permesso per aggiornamento ai sensi dell'art. 64 del CCNL 29/11/2007 e CCDR 19/06/2003.

CORSO di aggiornamento REGIONALE

"book in progress, creative commons, elearning"

Discutere di Editoria scolastica e Didattica nel tempo di Internet 2.0



mercoledì 26 febbraio 2014 ore 9.00 - 13.00

Aula Magna I.I.S. "P. Scalkerle" - Via delle Cave, 174 - Padova

Il convegno è stato realizzato grazie alla collaborazione della sede nazionale CESP, via Manzoni 155 Roma e dell'ADLcobas di Padova

Book in Progress, creative commons, elearning. Discutiamone.

Discutere di didattica scolastica e di editoria al tempo del web interattivo, degli studenti nativi digitali, non è facile; non tanto per la complessità dell'argomento e dei suoi molteplici risvolti, quanto per il continuo taglio alle risorse della Scuola Pubblica e per la delegittimazione sociale della figura docente.

Eludere questi problemi, edulcorare con inglesismi la miseria di cui è impregnata, oggi, la scuola, è come fare le nozze senza neppure i fichi secchi.

Noi riteniamo che comunque non si possa chiudere gli occhi di fronte alle trasformazioni, alle forzature in corso: discutiamone apertamente per capire, per coglierne possibilità, risvolti, contraddizioni.

Il progetto Book in Progress, partito in sordina ma che da un paio di anni circola sgomitando nei collegi docenti di molte scuole superiori, non è, appunto, uno dei tanti inglesismi con i quali ci hanno riempito la testa e svuotato le tasche, è anche un programma di intervento nelle dinamiche didattiche e di politica scolastica.

Il progetto consiste nella possibilità di adottare, per un ampio ventaglio di discipline delle scuole superiori, manuali autoprodotti scritti dagli 800 docenti della rete nazionale di riferimento che ha per capofila l'ITIS Majorana di Brindisi e stampati all'interno delle scuole; questo con larga approssimazione, il dettaglio lo impareremo dalla specifica relazione durante il convegno.

Dietro questa accattivante facciata, che sembra fare l'occholino ad antichi slogan degli anni 70 del novecento (uno per tutti *'scuola, libri, dispense, trasporti gratis'*), si celano ampie problematiche di segno opposto, che riguardano la scuola intesa come comunità cooperante, che attengono alla funzione e alla libertà degli insegnanti, che interrogano i contenuti e le competenze dovute e attese, che si riflettono sugli studenti e le loro famiglie.

Tutto questo, oggi, nel tempo in cui la grande trasformazione comunicativa di internet è diventata patrimonio collettivo, è entrata nel dna degli studenti, già ribattezzati nativi digitali; ma anche tutto questo nella grande crisi economica degli ultimi anni che ha devastato le certezze e il reddito dei cittadini italiani in maniera più pesante della stessa Grande Depressione di cui leggiamo nei manuali.

Elementi soggettivi e materiali da cui, a nostro avviso non si può prescindere per discutere e approfondire le potenzialità della tecnologia comunicativa nei percorsi didattici, nella didattica stessa, nella vita scolastica dei nostri futuri cittadini: per una scuola della Costituzione, all'altezza dei nostri fini, quanto incide l'accesso libero ad internet, quanto serve una LIM, quanto i programmi di condivisione in rete, quanto il registro elettronico e la tracciabilità al minuto secondo della vita scolastica degli studenti, dei propri figli e lo stesso progetto Book in Progress, che dell'innovazione tecnologica è una declinazione specifica e collaterale applicata all'editoria scolastica?

Ma non esiste solo questo progetto: qui volentieri diamo voce ad una esperienza, quella di Matematicamente.it, che del lavoro educativo e della sua condivisione in rete, con il disciplinare del creative commons, ne ha fatto il suo tratto distintivo, connotato dal rifiuto del profitto, della rendita di posizione.

Lontano anni luce da una editoria scolastica che, per anni e anni, ha riempito il portafoglio con ordini certi e garantiti, senza nulla offrire in cambio alle scuole e alle famiglie; una editoria che si è ingrassata, sfruttando gli autori dei manuali e bruciando i concorrenti grazie al costituito regime di oligopolio di poche potenti lobby editoriali.

Un'editoria scolastica a cui si possono tagliare le unghie, se è vero, come verosimilmente lo è, che, anche solo utilizzando le offerte, non certo disinteressate dall'Istituto Majorana, si può ottenere un risparmio medio per ciascun anno scolastico di oltre 200€ a studente: non spiccioli di questi tempi. E comunque la parola vada agli studenti, alle loro famiglie ma anche, e soprattutto, agli insegnanti deputati a scegliere i supporti della didattica quotidiana.

Certo non vanno sottaciuti i problemi e i pericoli che possono scaturire dal progetto Book in Progress, più evidenti dopo che il MIUR lo ha avvallato e promosso, che possono afferire alla omologazione della produzione didattica e alla sua leggerezza, come alla compressione della libertà di insegnamento, che possono indurre a forme impositive da parte dei dirigenti scolastici nelle scelte dei libri di testo, come ad accelerazioni nel processo di aziendalizzazione e privatizzazione che insistono sulla scuola pubblica. Processi, tutti questi, in atto e che non si possono di certo fermare solo con le belle parole e tanto meno facendo argine ad essi con la carta patinata dell'editoria scolastica doc.

E quindi l'invito rivolto a tutti i soggetti coinvolti: discutiamone!

Il Decreto istruzione è legge: tutte le novità sui libri di testo, dall'adozione facoltativa per i Collegi Docenti ai testi in formato digitale

da **Orizzonte Scuola.it** - 9 novembre 2013

Libri di testo:

- Per quest'anno scolastico gli studenti di tutte le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione potranno utilizzare liberamente libri di testo nelle **edizioni precedenti**, purché conformi alle Indicazioni Nazionali. **Possono essere indicati anche strumenti alternativi ai testi scolastici in coerenza con il Piano dell'offerta formativa, con l'ordinamento scolastico e con i tetti di spesa.**
- **8 milioni** complessivi (2,7 per il 2013 e 5,3 per il 2014) vengono stanziati per finanziare l'acquisto da parte delle scuole (o reti di scuole) di libri di testo e ebook da dare in **comodato d'uso** agli alunni in situazioni economiche disagiate. Questa modalità è prevista anche per i supporti per la lettura di materiali didattici digitali da concedere agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, nell'ambito degli interventi di promozione dello sviluppo della cultura digitale.
- I testi cosiddetti '**consigliati**' potranno essere richiesti agli studenti solo se avranno carattere di **approfondimento** o **monografico**.
- L'**adozione** dei testi scolastici **diventa facoltativa**: i docenti potranno decidere di sostituirli con altri materiali.
- A partire dall'anno scolastico 2014/2015, nell'arco di un triennio, **le scuole potranno elaborare materiale didattico digitale da utilizzare come libri di testo** L'opera didattica multimediale (anche chiamata eBook) sarà registrata con licenza creative commons e successivamente inviata entro la fine dell'anno scolastico al Miur che individuerà un sistema per renderla disponibile per tutte le scuole pubbliche. La norma - si legge nel testo del decreto - ha l'obiettivo di "potenziare la disponibilità e la fruibilità, a costi contenuti, di testi, documenti e strumenti didattici da parte delle scuole, degli alunni e delle loro famiglie, anche per consentire ai protagonisti del processo educativo di interagire efficacemente con le moderne tecnologie digitali e multimediali in ambienti preferibilmente con software open source e di sperimentare nuovi contenuti e modalità di studio con processo di costruzione dei saperi".

Nella digitalizzazione del processo educativo cominciamo a vedere qualcosa di positivo per il nostro futuro

di **Coordinamento Studenti Medi Padova** – 10 febbraio 2014

Lo sfruttamento e la speculazione della cultura passa direttamente attraverso il rincaro dei libri di testo, una spesa che ogni anno richiede alle famiglie sacrifici sempre maggiori.

Come può essere considerata “pubblica” una scuola che in settembre diventa semplicemente uno strumento per il guadagno delle grandi case editrici? Come può essere “accessibile a tutti” una scuola per cui sono necessari dai 200 ai 350 euro annui solo per i libri su cui apprendere?

Inoltre, agli studenti vengono proposti libri di testo scelti autonomamente dai singoli insegnanti, che quasi mai si confrontano con i propri alunni sull'adozione di un volume piuttosto che un altro.

Dal momento che i libri di testo devono essere utili in primis a noi, non capiamo perché non dovremmo avere la possibilità di esprimere la nostra opinione e partecipare alla scelta dei testi.

Per questo stiamo iniziando a interessarci sempre di più alle iniziative costruite da reti di docenti che sono volte alla trasformazione dei libri da cartacei a digitali.

Non possiamo restare fermi al passato e negare che già adesso si stia andando verso una scuola sempre più orientata alle nuove tecnologie.

Negli ultimi anni sono comparsi registri elettronici, badge per verificare la presenza a scuola, lavagne multimediali, schermi e computer nelle classi; tutte cose che riteniamo giovino poco alla nostra vita di studenti, poiché spesso non vengono utilizzate per migliorare il nostro apprendimento.

Ora finalmente cominciamo a vedere nella digitalizzazione del processo educativo qualcosa di positivo: questo tipo di iniziative permetterebbe alle famiglie degli studenti di ridurre notevolmente le spese di inizio anno scolastico e a noi di poter vedere in anticipo i testi pubblicati *on line*, aprendo la possibilità di discuterne con gli insegnanti.

In più, riteniamo che questi progetti permettano un continuo scambio di informazioni e di esperienze tra i vari docenti che possono modificare ed aggiungere materiali legati alle classi con cui stanno lavorando, accrescendo così la portata del lavoro prodotto.

Crediamo che progetti come questi vadano incentivati, perché sono uno slancio verso una cultura più libera ed accessibile, un messaggio in controtendenza di chi vede ancora nella scuola pubblica una risorsa su cui investire per creare il nostro futuro.



Book in Progress: libri di testo, di elevato spessore scientifico e comunicativo, scritti dagli 800 docenti della rete nazionale con capofila l'ITIS Majorana di Brindisi e stampati all'interno delle scuole.

Con tale iniziativa si migliora significativamente l'apprendimento degli allievi e, contemporaneamente, si fornisce una risposta concreta ai problemi economici delle famiglie e del caro libri.

Il piano editoriale del Book in Progress prevede la consegna dei libri di testo per le seguenti discipline: Italiano, Storia, Geografia, Scienze Integrate Chimica, Inglese, Scienze integrate Fisica, Diritto ed Economia, Matematica, Informatica, Tecnologia e Disegno, Scienze Naturali per le prime e seconde classi dei Licei, degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali.

La struttura del Book in Progress, consente di variare, sulla base delle esigenze didattiche, formative e degli apprendimenti degli allievi, i contenuti da trasmettere.

Con tale iniziativa, si valorizza la funzione docente e si concretizza la personalizzazione degli interventi formativi.

Altro elemento positivo, che tale iniziativa porta con se, è quello di consentire alle famiglie un risparmio di spesa sulla dotazione libraria di circa € 300,00 rispetto ai tetti di spesa previsti dal Ministero.

A tale iniziativa, sempre nell'ottica della promozione del successo formativo, si affiancano videolezioni, ed assistenza on line a favore degli alunni. Ciò al fine di consentire un più pronto recupero degli apprendimenti.

Book in progress - Istituti in rete

denominazione	città	regione
ITIS "Ettore Majorana"	Brindisi	Puglia
ITIS "Fermi"	Isernia	Lazio
ISIS "Giannone"	San Marco in Lamis	Puglia
ISIS "Carlo Anti"	Villafranca di Verona	Veneto
IIS "L. da Vinci"	Arzignano	Veneto
IIS "Bertacchi"	Lecco	Lombardia
ITIS "Fermi"	Francavilla Fontana	Puglia
ITIS "Buzzi"	Prato	Toscana
I.T.S. Pier Luigi Nervi	Barletta	Puglia
IIS "V.Capirola"	Leno	Lombardia
ITCG "Maggiolini"	Parabiago	Lombardia
ITC "Enrico Tosi"	Busto Arsizio	Lombardia
ISIS "Dalla Chiesa"	Montefiascone	Lazio
IIS "Volterra-Elia"	Ancona	Marche
IIS "Scarambone"	Lecce	Puglia
IIS "I. Newton"	Varese	Lombardia

Book in progress - Istituti in rete

denominazione	città	regione
ITC "Calabretta"	Soverato	Calabria
ITIS "Malignani"	Udine	Friuli Venezia Giulia
IIS "Paolo Frisi"	Milano	Lombardia
LICEO CLASSICO "S.M.Legnani"	Saronno	Lombardia
IIS D'Adda	Varallo Sesia	Piemonte
ITCG "Tomasi di Lampedusa"	Sant'Agata Militello	Sicilia
ISI "S. Pertini"	Lucca	Toscana
IIS "S. Pertini"	Alatri	Lazio
IIS Campus del Licei "M. Ramadù"	Cisterna di Latina	Lazio
ITIS "Majorana"	Martna Franca	Puglia
ITCS "E. Bona"	Biella	Piemonte
I. MAGISTRALE "V. Gassman"	Roma	Lazio
LICEO "Giuliano della Rovere"	Savona	Liguria
IPSIA "L. Santarella"	Bari	Puglia
ISIS "Leonardo da Vinci"	Acquapendente	Lazio
L. SCIENTIFICO "Enrico Fermi"	Cosenza	Calabria
IIS "Ferraris - Brunelleschi"	Empoli	Toscana
IPSSAR "G. Casini"	La Spezia	Liguria
I.I.S. "Scalcerle"	Padova	Veneto
IIS e IITCG PATTI BORGHESE	Patti	Sicilia
ITCG "E. Fermi"	Pontedera	Toscana
I.I.S. "C. Rosatelli"	Rieti	Lazio
IIS "Via Sarandì"	Roma	Lazio
ISSS "di Saviano"	Saviano	Campania
IIS "Savoia - Benincasa"	Ancona	Marche
IIS "A. Volta"	Frosinone	Lazio
I.C. Fossola Gentili	Carrara	Toscana
I.C. Centro Storico di Lucca	Lucca	Toscana
S.SECOND. 1 grado "Carlo Levi"	Scampia	Campania
I.I.S.S. "Morea" IPSS "De Lilla"	Conversano	Puglia
LICEO "Regina Elena"	Acireale	Sicilia
LICEO STAT. "Scipione Maffei"	Verona	Veneto
IS "Serafino Riva"	Sarnico	Lombardia
ISIS "Andrea Ponti"	Gallarate	Lombardia
I.I.S. "G. Oberdan"	Treviglio	Lombardia
I.C. "Beato Contardo Ferrini"	Olgiate Olona	Lombardia
I.C. "Perotti - Ruffo"	Cassano delle Murgie	Puglia
ISTITUTO D'ARTE CHIERICI	Reggio Emilia	Emilia Romagna
I.I.S.S. "V. Bachelet G. Galilei"	Gravina di Puglia	Puglia
IIS "Antonio Bello"	Molfetta	Puglia
IC "Carrara e paesi a monte"	Carrara	Toscana
ISIS "De Gruttola"	Ariano Irpino	Campania
L.S. "Da Vinci" L.C. "Pascoli"	Gallarate	Lombardia
Liceo Statale "Elena d' Arborea"	Cagliari	Sardegna
SECONDO IST. COMPRENSIVO	Francavilla Fontana	Puglia
DIR. DIDATTICA "Carrara 3"	Avenza	Toscana
IIS "Federico Caffè"	Roma	Lazio
I.C. "G. LOMBARDO RADICE"	Caltanissetta	Sicilia
IIS ITC "F.P. Merendino"	Capo d'Orlando	Sicilia

Book in progress - Istituti in rete

denominazione	città	regione
IIS "Petrucci_Ferraris_Maresca"	Catanzaro	Calabria
ISIS "Pitagora"	Policoro	Basilicata
IC "Card. Agostino Casaroli"	Castel San Giovanni	Emilia Romagna
ITCGT G. Salvemini	Molfetta	Puglia
LICEO ARTISTICO "G. C. Argan"	Roma	Lazio
ITI-L. SCIENTIFICO "Mattei"	Vasto	Abruzzo
LICEO CLASSICO "A. Gramsci"	Olbia	Sardegna
ISIS "Capizzi"	Bronte	Sicilia
LICEO SCIENTIFICO "Labriola"	Roma Lido	Lazio
I.I.S.S. Francesco D'Ovidio	Larino	Molise
IIS "Perlasca"	Idro	Lombardia

Contatti: info@bookinprogress.it - Istituto "E. Maiorana", via Montebello 11 - 72100 Brindisi
Tel 0831 587953 - Fax 0831 1980446
email: brtf030009@istruzione.it - www.majoranabrindisi.it

[Home](#) [Informazioni sul progetto](#) [Patrocinii gratuiti](#) [Dicono di noi](#) [Modulo di adesione](#)
[Collabora con noi](#)

Il seguente modulo deve essere compilato dai Dirigenti Scolastici degli Istituti che intendono entrare a far parte della "Rete Nazionale Bookinprogress". La registrazione online deve essere seguita dall'invio via fax al numero 0831 1980446 del modulo opportunamente compilato dal Dirigente scaricabile [QUI](#).
I Dirigenti saranno invitati al prossimo incontro programmatico della "Rete Nazionale Bookinprogress".
I campi con asterisco sono obbligatori
Il suo Indirizzo IP è: 79.6.177.171

*Denominazione dell'Istituzione Scolastica	<input type="text"/>	*Codice dell'Istituzione Scolastica	<input type="text"/>
Indirizzi e/o specializzazioni	<input type="text"/>		
*Cognome del Dirigente Scolastico	<input type="text"/>	*Nome del Dirigente Scolastico	<input type="text"/>
*Luogo	<input type="text"/>	*Sigla provincia	<input type="text"/>
*Telefono scuola	<input type="text"/>	Telefono personale	<input type="text"/>
		*Email per comunicazioni	<input type="text"/>
Messaggio (opzionale)	<input type="text"/>		
<input type="button" value="Invia"/>	<input type="button" value="Cancella"/>		

Contatti: info@bookinprogress.it - Istituto "E. Maiorana", via Montebello 11 - 72100 Brindisi - Tel 0831 587953 - Fax 0831 1980446
email: brtf030009@istruzione.it - www.majoranabrindisi.it

Bookinprogress e competenze chiave per l'apprendimento permanente

di Nadia Cattaneo da *Rivista dell'Istruzione* - N.4 - MARZO/APRILE 2011-2012

Una didattica nuova che si muove con strumenti non conformisti né standard

Il bookinprogress prima di essere un prodotto è un'idea, un progetto, una sfida ai modelli tradizionali di insegnamento; uno sguardo al futuro che raccoglie suggestioni di educatori (1) di un passato più o meno recente.

È nato quattro anni fa dall'intuizione del giovane preside dell'istituto "Majorana" di Brindisi, Salvatore Giuliano, che sfidò i suoi docenti a sostituire i libri di testo, voluminosi, costosi e spesso inutilizzati, con materiali autoprodotti a misura dei loro studenti: più accessibili nel linguaggio; economici, perché le famiglie pagano solo il costo della stampa e così possono investire di più in tecnologia; *in progress*, perché continuamente aggiornati dalla ricerca-azione dell'attività didattica quotidiana, risultato dell'interazione collaborativa tra docenti e studenti.

L'idea e le sue potenzialità didattiche affascinarono Benedetto Di Rienzo, da trent'anni preside dell'ITC "Enrico Tosi" di Busto Arsizio, da sempre impegnato nell'innovazione didattica per offrire agli studenti una scuola di qualità e modalità di apprendimento stimolanti le intelligenze e coinvolgenti l'emozionalità.

Dall'incontro di questi due creativi della scuola l'idea si concretizzò in una rete di scuole che condividono la progettualità, l'impianto pedagogico e metodologico di una costruzione e trasmissione del sapere che scardina i modelli tradizionali del paradigma di insegnamento - apprendimento.

Questo paradigma, secondo Sir Ken Robinson (2), risale alla cultura dell'Illuminismo e alle strutture economiche della prima rivoluzione industriale e si basa su un modello accademico di apprendimento deduttivo che divide gli studenti in intelligenti e non intelligenti inibendo spesso le potenzialità di apprendimento di quegli studenti che non coincidono con il profilo di obiettivi educativi perseguiti tramite strumenti conformizzati in curricoli e testi standard.

Come è noto, nella scuola italiana si dibatte da tempo sui concetti di individualizzazione e personalizzazione dell'insegnamento.

I due concetti e le rispettive strategie non sono sinonimi e la scuola dovrebbe integrarli per garantire sia il diritto all'uguaglianza sia il diritto alla diversità, entrambi complementari al diritto allo studio (3).

Il bookinprogress come strumento e come metodologia offre la possibilità di perseguire questa finalità.

I materiali sono costruiti dai docenti delle scuole della rete, per i loro studenti e non per un generico anonimo discente o per il docente che li adotterà.

Per ogni disciplina ci sono le conoscenze e le competenze di base, fondamentali per garantire l'uguaglianza del diritto allo studio; l'attività didattica originale del singolo docente per la sua classe arricchisce *in progress* il materiale con il contributo della sua ricerca, delle sue attività e di quelle dei suoi studenti, secondo il modello della didattica collaborativa e dell'apprendimento permanente.

I materiali prodotti sono flessibili e adattabili alle situazioni

più varie e rendono la scuola capace di superare

l'immobilismo a cui sembra destinata dall'utilizzo di strumenti tradizionali.

I libri di testo, infatti, sono spesso o troppo vecchi o troppo nuovi. Quelli vecchi parlano linguaggi obsoleti, non più decodificabili dai ragazzi; propongono percorsi rigidi tramandati da generazioni e fanno sentire la scuola fuori

dal mondo. Quelli troppo innovativi rischiano di essere inutilizzabili perché eccessivamente aperti, con un linguaggio specialistico poco accessibile e tendenti a produrre tracce di lavoro troppo vaste.

Il bookinprogress offre ai singoli docenti la possibilità di costruire percorsi sempre diversi che si adattano alla fisionomia delle proprie classi, in funzione delle esperienze che si vogliono fare ogni anno e adatte alle modalità di apprendimento degli alunni, che cambiano per esigenze e capacità anche nel corso dell'anno.

Si tratta di una didattica certamente impegnativa anche se gratificante, perché libera dalla ripetitività e aumenta la motivazione degli studenti. ,

La flessibilità del book, inoltre, rende possibile la preparazione di materiali per le diverse abilità, per i disturbi specifici dell'apprendimento, per recuperi e approfondimenti.

Le tecnologie aggiungono valore al progetto: la trasformazione dei materiali del book da cartacei a digitali consente di lavorare in classe direttamente alla costruzione del sapere, spostando sempre più il processo dall'insegnamento all'apprendimento.

Evidentemente il ruolo dell'insegnante non viene sminuito, anzi risulta determinante nell'indirizzare le attività dei ragazzi secondo la prospettiva indicata da Edgard Morin per cui è meglio "una testa ben fatta che una testa piena" (4).

Morin sostiene che una tale testa è caratterizzata non dall'accumulo del sapere quanto dal poter disporre allo stesso tempo di un'attitudine generale a porre e a trattare i problemi e di principi organizzatori che permettano di collegare i saperi e di dare loro senso.

Con la metodologia del bookinprogress e l'ausilio delle tecnologie la lezione frontale, che riempie le teste e prevede risposte preconfezionate, viene sostituita da attività in cui il docente guida gli studenti a trovare le fonti , a selezionare le informazioni, a porre problemi e a cercare soluzioni, a costruire un sapere non parcellizzato e che si connette nelle varie discipline generando competenze.

Lo studente è coinvolto ed è protagonista nella costruzione di un sapere non subito; è provocato ad essere attivo, a cercare risposte e soluzioni diverse e molteplici a uno stesso problema (pensiero divergente); è costretto a superare

la tentazione del copia-incolla (ingannevole più per se stesso che per il docente) e a essere produttore personale, se non originale, sia nei momenti di *peer education* sia in quelli di *collaborative learning*.

Si innesca in tal modo un processo graduale di rinnovamento dei paradigmi didattici, che consentirà di rendere effettivo anche il conseguimento delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, previste dal Parlamento europeo e dal Consiglio con la Raccomandazione dell'8 dicembre 2006.

- 1) Comunicazione nella madrelingua
- 2) Comunicazione nelle lingue straniere
- 3) Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
- 4) Competenza digitale
- 5) Imparare ad imparare
- 6) Competenze sociali e civiche
- 7) Spirito di iniziativa e imprenditorialità
- 8) Consapevolezza ed espressione culturale.

Esse sono ormai entrate nel linguaggio dei documenti delle programmazioni scolastiche e ne ispirano la progettualità.

Le prime tre sono sicuramente perseguite con strumenti consolidati e possono essere monitorate e misurate; le altre risultano meno facili da conseguire e meno evidenti se chiuse in una singola disciplina e a un solo docente.

La metodologia sottesa al progetto del bookinprogress è un supporto alla realizzazione di questo processo.

La competenza digitale, infatti, esce dalle ore di informatica e diventa trasversale nell'attività didattica e formativa per il futuro cittadino, che vivrà l'era della dematerializzazione; l'utilizzo della tecnologia a scuola permette talvolta anche un gioco di ruolo tra lo studente, ludico nativo digitale, e il docente, immigrato digitale consapevole della complessità e potenzialità della rete.

L'utilizzo del book e il suo farsi *in progress* sposta il *focus* sul metodo e la sua trasferibilità, sulla sperimentazione e sulla discussione critica dei risultati, realizzando a scuola la didattica metacognitiva (la competenza "Imparare a imparare"), perché lo studente, diventando adulto, sia un cittadino consapevole e un lavoratore o un professionista che sappia utilizzare e trasferire i metodi e gli strumenti dell'apprendimento.

Una didattica che si muova in queste direzioni e con strumenti non conformisti né standard declina anche le ultime tre competenze (competenze sociali e civiche; spirito di iniziativa e imprenditorialità; consapevolezza ed espressione culturale) e produce capitali: capitale culturale (la realizzazione e la crescita personale); capitale sociale (la cittadinanza attiva e l'integrazione); capitale umano (la capacità di inserimento professionale).

Certamente l'esperienza del bookinprogress è essa stessa *in fieri*, non solo nella produzione di materiali ma anche nell'affinamento pedagogico e didattico. Tuttavia, nel processo di svecchiamento della scuola, contribuisce a far uscire i docenti dalla autoreferenzialità e dal convincimento di essere i soli depositari del sapere, facendoli lavorare in *team* e discutendo sul fatto che "*Let's try teaching children how to think instead of what to think*".

La rete del bookinprogress permette ai docenti di lavorare in *team*. È organizzata come una grande scuola: i docenti della stessa disciplina si aggregano in un coordinamento disciplinare sia in presenza sia a distanza attraverso il Web, confrontando e condividendo progetto, metodologie didattiche e *format*. I docenti si distribuiscono la produzione dei materiali disciplinari, di cui il coordinatore cura la correttezza, l'originalità e la coerenza rispetto al progetto iniziale condiviso.

I vari materiali dei diversi coordinamenti disciplinari nazionali sono a disposizione della rete.

I docenti sono stati preparati e sono sostenuti con corsi di formazione su modalità di *team working*, di comunicazione, di produzione di *learning object* e sull'utilizzo delle tecnologie applicate alla didattica, in un'ottica di aggiornamento *in progress* della loro professionalità.

La scolarizzazione di massa è stata una conquista degli anni Sessanta che va rivitalizzata perché, soprattutto in periodi difficili come quelli che stiamo vivendo, la scuola si riappropri e alla scuola venga riconosciuto il ruolo sociale e culturale a cui non può abdicare.

Per questo occorrono politici illuminati, docenti e presidi che guardino oltre gli ostacoli, famiglie che li sostengano e ragazze e ragazzi con cui rifondare il senso dello studio, riaccendendo in loro la creatività, la curiosità, l'attitudine a sperimentare e provare, che spesso i meccanismi della scuola spengono, e che sono patrimonio genetico di ogni individuo.

- (1) Da Montessori a Mario Lodi, da Albino Bernardino a don Milani.
- (2) Sir Ken Robinson, *Cambiare i paradigmi dell'educazione*, www.diariodiscuola.it.
- (3) Luigi Guerra, *Individualizzazione e personalizzazione*, Istituto pedagogico Bolzano, www.ipbz-corsi.it.
- (4) Edgar Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Cortina Editore, Milano, 2000.

I libri fai-da-te arrivano in classe

Editori scolastici alla controffensiva

di **Cristina Taglietti** da **Il Corriere della Sera** – 15 dicembre 2013

La rete Bookingprogress crea contenuti per gli istituti aderenti. L'obiezione: «Solo noi garantiamo standard didattici e scientifici»

Una piccola rivoluzione sta cambiando il mondo della scuola italiana, nelle pieghe della spending review che la crisi impone alle famiglie e della frenata al digitale con cui il ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, ha rimandato l'obbligo dei libri di testo digitali previsto dal decreto Profumo per il 2014. **Aumentano le esperienze (ora anche legittimate dal ministero) dei libri fai-da-te: modellati dagli insegnanti sulle esigenze della classe, spesso sostituiscono in toto i manuali tradizionali** (cartacei o digitali). Una tendenza che suscita qualche preoccupazione nelle case editrici, soprattutto se gli istituti si mettono in rete, come nel caso di **Bookinprogress**: esperienza nata nel 2009 per iniziativa di Salvatore Giuliano, dirigente scolastico dell'Itis Maiorana di Brindisi, che oggi **riunisce oltre cento scuole d'Italia. Produce contenuti per tutte le discipline del primo biennio delle superiori e, da quest'anno, anche per elementari e medie.** «Bookinprogress da prodotto si sta trasformando in un metodo didattico collaborativo che coinvolge anche gli alunni», dice Giuliano a «la Lettura». L'obiettivo di questa iniziativa era «migliorare gli apprendimenti cambiando il modo di fare scuola. La verità è che se un nostro antenato tornasse in vita oggi, troverebbe la città completamente cambiata, ma la scuola uguale».

I costi sono uno dei motivi che stanno alla base di questa scelta: «la spesa per le famiglie è di circa 5 euro contro i 350/400 per i manuali classici, il risparmio viene investito nell'acquisto del tablet». Che cosa non va nei manuali scolastici in commercio? «I libri sono tanti e sono uno più bello dell'altro - dice Giuliano - ma sono uguali per tutti, mentre ogni alunno è diverso. Il nostro sistema permette allo studente di costruire il suo percorso. Tanto più il libro di testo è strutturato, quanto più è un'aberrazione per la logica». I libri sono cartacei e digitali, ogni disciplina è coordinata da una scuola (al Maiorana è toccato matematica e fisica). «C'è un coordinatore per ogni materia ma ci sono almeno quindici, venti insegnanti che contribuiscono e controllano». I risultati di questi anni di metodo fai-da-te sono, per Giuliano, più che positivi: **«Abbiamo fatto un monitoraggio sulle prove Invalsi e abbiamo verificato che i nostri studenti sono di 10 punti superiori rispetto alla media nazionale».**

Ed è proprio la cosiddetta «validazione» il punto su cui battono di più gli editori. Giuseppe Ferrari, direttore editoriale di Zanichelli, sostiene che non è un problema di concorrenza: «Noi offriamo prodotti che sono validati e realizzati professionalmente. Gli insegnanti scelgono quelli che li aiutano meglio a fare il loro lavoro». La validazione è un processo, dice Ferrari, a più fasi. «I nostri libri ed ebook, prima di essere pubblicati, sono letti da professori di scuola e universitari che controllano gli aspetti scientifici (ci sono errori concettuali in quello che l'autore ha scritto?) e didattici (spiega bene? ha esercizi adatti a quel tipo di scuola?). Poi sono letti da un redattore esperto nella disciplina che si mette dalla parte dello studente: qui non capisco, quindi va spiegato, e via dicendo». E poi c'è la realizzazione professionale: «La grafica, i disegni, i video, le animazioni sono prodotti professionali, non video girati con l'iPhone, ma da troupe che controllano l'audio, la luce, il montaggio. I prodotti digitali richiedono infrastrutture informatiche complesse, come la classe virtuale con registro elettronico, e interfacce che guidino l'utente ad avere un'esperienza efficace di apprendimento e a non disperdersi». Ferrari usa una metafora: «Diamo buone attrezzature tecniche per una lunga camminata in alta montagna, perché l'apprendimento è un

percorso lungo e faticoso. Offriamo ai professori idee per insegnare e agli studenti idee per imparare. Gli insegnanti sceglieranno tra i tanti prodotti nel mercato quelli che danno più valore aggiunto al loro lavoro».

Se Bookinprogress è ormai una rete di scuole, ci sono anche professori che questa sfida la portano avanti individualmente, come Martino Sacchi, docente di storia e filosofia al liceo scientifico Giordano Bruno di Melzo (Milano), creatore di una rivista di didattica online, «Il filo di Arianna». Sacchi ha iniziato alla fine degli anni Novanta, componendo schede di duemila battute stampate in formato A4. Nel 2005 è nato il sito e nel giro di pochi anni tutti gli studenti si sono dotati di computer e connessione internet. Sacchi ha costruito il suo libro su misura su quello che vuole essere il suo programma, il volume viene stampato da Ledizioni (rinunciando al diritto d'autore gli studenti lo pagano 8 euro): «Non è una somma di fotocopie - ci spiega - ma un libro vero e proprio scritto da me. È pubblico, chiunque lo può leggere e giudicare. Sul sito poi c'è tutta una serie di materiali aggiuntivi, di riferimenti a link verificati, una repository consultando la quale gli studenti realizzano testi complessi e articolati che coprono tutto il programma».

Cristina Vernizzi, direttore editoriale di Rcs Education, nota che, in realtà, la tendenza non è nuova: «In tempi di impegno politico c'era la cosiddetta “adozione alternativa”, che integrava i manuali con materiali autoprodotti. È nuova la tendenza a sostituire completamente i testi ma **non dimentichiamo che il manuale è stato uno strumento importante dell'alfabetizzazione di massa nell'Italia repubblicana**, attraverso cui sono passati valori, oltre che insegnamenti. Mi sembra una ricchezza il fatto che gli editori offrano una pluralità di proposte e di punti vista e che queste siano direttamente controllabili. Su come sia trattato un certo tema in un manuale di storia si può fare un'interrogazione parlamentare e questo è importante. Nel momento in cui esiste un'autoproduzione non c'è più un controllo su quale tipo di contenuti viene veicolato, anche perché molti di questi, come quelli di Bookinprogress, non si possono proprio vedere». **Secondo Vernizzi, i libri fai-da-te non garantiscono pienamente qualità e accessibilità**: «Il manuale è portatore di un progetto didattico e culturale unitario in cui il processo stesso di costruzione è garanzia di qualità. Oltretutto, nella sua strutturazione una parte molto importante è data dal riscontro degli insegnanti. I nostri libri offrono servizi aggiuntivi, come quelli per i bisogni educativi speciali, vedi la dislessia. Per quanto riguarda l'accessibilità spesso i libri autoprodotti sono vincolati a specifici device, cosa che non succede con i libri degli editori».

Per quanto riguarda i costi, Vernizzi ammette che il problema c'è, anche se, aggiunge, «noi stiamo cercando in tutti i modi di offrire ai docenti una risposta su contenuti e prezzi, venendo incontro a chi vuole fare da sé, offrendo contenuti “granulari” certificati, pillole, che si possono comporre e permettono all'insegnante di costruirsi la sua lezione».

La storia di Antonio Bernardo – 15 giugno 2013

Alla fine degli anni Novanta io, come molti miei colleghi insegnanti, avevamo sempre una scorta di floppy disk per scambiare file tra amici e colleghi. Quando fu possibile creare e mantenere un sito web pensai che era molto più semplice tenere su un sito i file più interessanti e dare ai colleghi l'indirizzo Internet dove scaricarli.

Qualche anno dopo fu possibile accedere a Internet da scuola e fu possibile anche accedervi con gli studenti. Da qualche parte nel mondo qualcuno cominciava a sprecare preziosi byte pubblicando materiali per studenti. In quegli anni non eravamo in molti a pensare che Internet si potesse utilizzare anche per fare didattica. Pubblicai, su un sito, semplici scherzi interattivi, quiz, domande che aggiornavo periodicamente per invogliare gli studenti a collegarsi a un sito di matematica.

Nel 2000 registrai il dominio, coinvolsi un gruppo di colleghi e avviai Matematicamente.it.

Nel 2006 Matematicamente.it diventa una rivista on line registrata presso il Tribunale. Negli anni la comunità ha assunto dimensioni sempre più elevate, i collaboratori sono diventati tanti e si è reso necessario passare a un sistema di gestione dei contenuti e delle attività un po' più sofisticato. Nell'agosto 2007 la gestione del sito passa sul sistema open-source Joomla, arricchito di moduli e caratteristiche specifiche per una comunità che deve scrivere frequentemente formule matematiche.

Oggi Matematicamente.it è una community di studenti, docenti e appassionati che non si occupa solo di matematica ma di formazione nel senso più ampio, centrata sull'interazione tra autori e utenti, tra docenti e studenti, tra esperti e appassionati che tende da un lato verso contenuti liberi, Creative Commons, e dall'altro verso l'Educational entertainment.

Cosa si pubblica

Oltre a contenuti prettamente didattici e scolastici, si coltivano tanti ambiti culturali che a scuola non si riesce ad esplorare e sui quali i materiali a stampa si trovano con difficoltà. Si raccolgono e condividono materiali didattici che ogni insegnante/studente produce per proprio conto e che di solito restano confinati ad amici e studenti.

L'obiettivo fondamentale è ancora oggi quello di esplorare le potenzialità didattiche di Internet nell'insegnamento della matematica, dell'informatica e delle discipline scientifiche con strumenti sempre più avanzati, multimediali, interattivi e su base social: appunti, approfondimenti, test, esercizi svolti, manuali, simulazioni, animazioni, videolezioni, giochi didattici e tanti altri materiali che possono essere usati nella scuola, in classe, nel laboratorio.

Attualmente un gruppo di decine di appassionati tra docenti e studenti sta lavorando a un Manuale di matematica collaborativo con licenza Creative Commons per la scuola secondaria di secondo grado, ma anche ad altri manuali scolastici di diverse materie.

A questi scopi prettamente didattici si sono aggiunti con il tempo iniziative di natura ludica: gare di intelligenza matematica, trofeo annuale di scacchi, sudoku, crucinero e giochi affini; concorsi di vignette, concorsi fotografici ...

Matematicamente.it opera anche nell'editoria cartacea, ha pubblicato sia manuali e libri nel formato elettronico che nel formato cartaceo, per un catalogo di oltre 50 libri.

Qualche numero

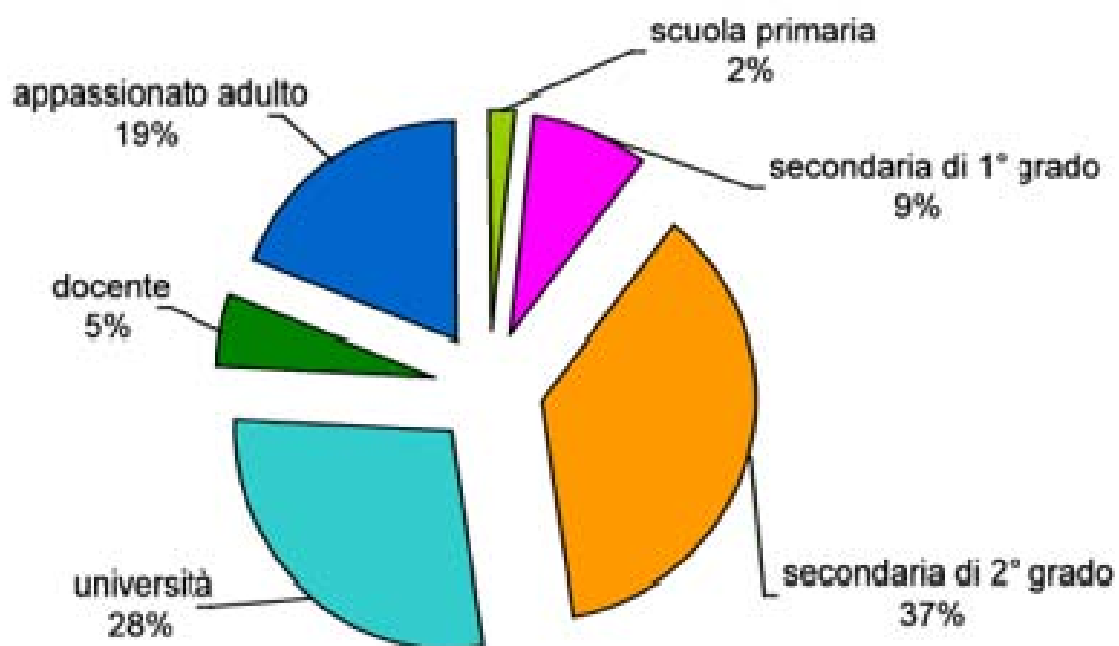
Dati 1-31 maggio 2013 (fonte Google Analytics)

2.960.433 pagine viste

941.073 Visite

621.338 Visitatori unici

Secondo un sondaggio gli utenti sono così divisi:



Catalogo libri di testo e manualistica liberamente disponibili in rete *Settembre 2013*

PRESENTAZIONE

Questo catalogo raccoglie l'elenco dei libri di testo e delle risorse in formato elettronico liberamente scaricabili da Internet e ridistribuibili secondo le licenze Creative Commons e GNU FDL (riferimenti su www.creativecommons.it e <http://it.wikipedia.org/wiki/Gfdl>), o di Pubblico Dominio. La gratuità e la possibilità, secondo le condizioni di licenza, di estrarne solo le parti indispensabili a seconda delle necessità, oltre alla completa disponibilità in formato elettronico, fanno di questi testi uno strumento fondamentale per la scuola del futuro, la **scuol@2.0**. I ragazzi diversamente abili potranno agevolmente utilizzare i materiali, tutti disponibili su Internet in formato PDF e/o HTML.

Non tutti i libri elencati sono stati valutati nei contenuti, tuttavia si è scelto di fare un quadro il più possibile completo. Saremo grati ai docenti che segnaleranno i testi da rimuovere o da aggiungere contattando l'autore o, meglio ancora, contribuendo attivamente alla mailing list dedicata al software libero e Linux nella scuola e nella didattica, accessibile tramite il sito scuola.linux.it. In particolare saranno gradite segnalazioni sulle opere pubblicate nei progetti sostenuti da **Wikipedia Foundation**:

- il dizionario multilingue **Wikizionario** (<http://it.wiktionary.org/>);
- i manuali e libri di testo del progetto **Wikibooks** (<http://it.wikibooks.org/>);
- la biblioteca **Wikisource** (<http://it.wikisource.org/>);
- la comunità di apprendimento contenente corsi online **Wikiversità** (<http://it.wikiversity.org/>);
- il catalogo di file multimediali (foto, suoni e video) **Wikimedia Commons** (<http://commons.wikimedia.org/>).

A questi si aggiungono il progetto tutto italiano **LiberLiber** (<http://www.liberliber.it/>), onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) operante fin dal 1993 e contenente una biblioteca telematica accessibile gratuitamente (*progetto Manuzio*) e un archivio musicale (*LiberMusica*), oltre al **Progetto Gutenberg**, nato nel 1971 con l'obiettivo di costituire una biblioteca di versioni elettroniche liberamente riproducibili di libri stampati (di pubblico dominio, o decaduti dai vincoli del diritto d'autore o copyright). Sono disponibili anche alcuni testi coperti da copyright ma che hanno ottenuto dagli autori il permesso alla nuova forma di pubblicazione.

MATERIE UMANISTICHE

CITTADINANZA E COSTITUZIONE

Il **documento di indirizzo** dell'insegnamento **Cittadinanza e Costituzione** è disponibile presso il portale **IoStudio** del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dalla pagina http://iostudio.pubblica.istruzione.it/web/28201/cittadinanza_e_costituzione.

La **Costituzione della Repubblica Italiana** è pubblicata sul sito della La Presidenza del Consiglio dei Ministri: <http://www.governo.it/Governo/Costituzione/principi.html>.

Copia della **Dichiarazione universale dei diritti umani** è disponibile sull'enciclopedia libera Wikipedia, alla pagina http://it.wikipedia.org/wiki/Dichiarazione_universale_dei_diritti_umani.

ECONOMIA AZIENDALE

Daniele Giacomini - «a2»

Il volume VIII dell'opera «a2» di Daniele Giacomini, descritto più in dettaglio tra i testi di informatica, contiene numerosi esercizi sul foglio elettronico e sull'applicativo gestionale per l'economia aziendale.

LATINO E GRECO

Wikipedia Foundation pubblica un dizionario di latino in http://en.wiktionary.org/wiki/la:Main_Page, altri dizionari sono segnalati al termine della pagina http://en.wikipedia.org/wiki/Latin_language.



LETTERATURA ITALIANA E STRANIERA

Opere complete di autori scomparsi da oltre 70 anni per le quali sono quindi decaduti i diritti d'autore diventando di pubblico dominio sono disponibili su **Wikibooks** (<http://it.wikibooks.org/>), **Wikisource** (<http://it.wikisource.org/>) e su **LiberLiber** (<http://www.liberliber.it/>). Alcuni autori: Dante Alighieri, Niccolò Machiavelli, Alessandro Manzoni, Aldo Palazzeschi (in italiano), William Shakespeare, Jerome K. Jerome (in inglese), François-René de Chateaubriand, Victor Hugo, Honoré de Balzac, Stendhal (in francese), Friedrich Schiller, Wolfgang Goethe (in tedesco), Calderón de la Barca, Miguel de Cervantes (in spagnolo)... Alcune opere straniere sono presenti anche in italiano. Consultare la sezione **Materiale Multimediale** del presente catalogo per un elenco di audiolibri.

MUSICA

Il **Mutopia Project** consiste in una biblioteca virtuale online di partiture e parti musicali ricadute nel pubblico dominio, nei formati PS, PDF e MIDI disponibili sul sito <http://www.mutopiaproject.org/>. Un elenco di ulteriori siti è disponibile tra i collegamenti esterni della voce "spartito" di Wikipedia (<http://it.wikipedia.org/wiki/Spartito>).

SCIENZE

BIOLOGIA

Il progetto **Wikispecies** (<http://species.wikimedia.org/>) rappresenta un catalogo aperto e libero di tutte le specie viventi.

ELETTROTECNICA, ELETTRONICA E FISICA

Numerosi manuali sono presenti su **Wikibooks** (<http://it.wikibooks.org/>).

MATEMATICA, GEOMETRIA, FISICA, STATISTICA

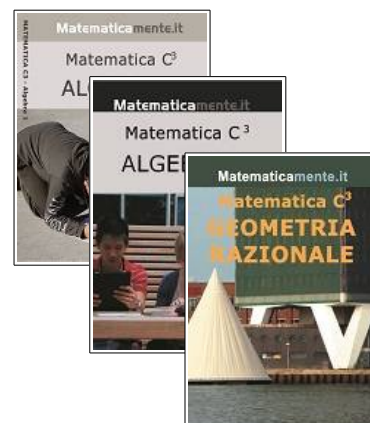
Matematica C³

Il progetto Matematica C³ per un Manuale di Matematica per la scuola secondaria di 2° grado scritto in forma collaborativa e con licenza Creative Commons vuole sperimentare un nuovo modo di produrre manuali scolastici e un nuovo modo di fruirli. La licenza Creative Commons permette a tutti di scaricare, riprodurre, stampare, fotocopiare e distribuire liberamente e gratuitamente il Manuale. I dettagli su Copyright, tipo di licenza e autori sono riportati all'interno dei singoli capitoli del libro. Se sei un docente interessato a prendere visione del libro per una eventuale adozione fai una richiesta a info@matematicamente.it indicando la scuola di servizio presso cui ricevere la copia a stampa gratuita. Se vuoi collaborare alla realizzazione dell'opera o vuoi essere aggiornato sui suoi sviluppi iscriviti puoi iscriverti al forum per gli autori.

Sito: http://www.matematicamente.it/manuale_matematica/

Volumi pubblicati:

- **Matematica C3, Algebra 1**
Per la prima classe della scuola secondaria di secondo grado.
ISBN: 978-88-96354-04-9 (prima edizione, anno 2010)
ISBN: 978-88-96354-11-7 (seconda edizione, anno 2011)
Editore: Matematicamente.it
- **Matematica C3, Algebra 2**
Per la seconda classe della scuola secondaria di secondo grado.
ISBN: 978-88-96354-10-0
Editore: Matematicamente.it, anno 2011
- **Matematica C3, Geometria Razionale**
Per il biennio della scuola secondaria di secondo grado.
ISBN: 978-88-96354-09-4
Editore: Matematicamente.it, anno 2011



In licenza CC-BY-SA 3.0, i volumi sono disponibili in formato PDF e in formato OpenDocument (odt).



Daniele Giacomini - «a2»

Il volume VIII dell'opera «a2» di Daniele Giacomini, descritto più in dettaglio tra i testi di informatica, è dedicato al software didattico per lo studio della matematica.

A cura di Alessandra Tomasi e Simona Riva – **Guide e manuali di GeoGebra**

GeoGebra è un software di matematica dinamica che comprende geometria, algebra, analisi, probabilità e statistica. Sviluppato per la didattica e l'apprendimento della matematica a qualsiasi livello, il programma è liberamente disponibile sul sito <http://www.geogebra.org/>. Sul sito <http://wiki.geogebra.org/it/> sono disponibili guide, manuali, pubblicazioni e tutorial, sia testuali che video. Il manuale è strutturato in modo tale che ciascuno possa comporselo a piacere, inserendo solo le pagine che gli occorrono. Tutti i contenuti presenti sul sito sono in licenza CC-BY-NC-SA.

Gerardo Troiano – **Fisica per la scuola superiore**

Manuale di fisica per la scuola secondaria di secondo grado. Teoria, approfondimenti, esercizi, esempi svolti su equilibrio, meccanica, termologia, onde, elettromagnetismo, quanti, relatività.

ISBN 9788896354421.

509 pagine in licenza Creative Commons BY-SA.

Scaricabile gratuitamente in formato PDF previa registrazione allo *shop* all'indirizzo

<http://shop.matematicamente.it/product/116-fisica-per-la-scuola-superiore-ebook.html>.

Il libro include una serie di interessanti video sulle diverse tematiche della Fisica, visionabili direttamente a questo indirizzo:

http://phisica.altervista.org/Video_file/frame.htm, già divisi per capitolo.



STATISTICA

Maurizio Loreti - **Teoria degli errori e fondamenti di statistica**

Il libro dal titolo “Teoria degli errori e fondamenti di statistica (introduzione alla fisica sperimentale)”, scritto negli anni che vanno dal 1987 al 2005 da Maurizio Loreti, è stato pubblicato in formato PDF dall'autore. In licenza GPL, è disponibile sul sito <http://wwwcdf.pd.infn.it/labo/INDEX.html>.

MATERIE TECNICHE

INFORMATICA

A cura di Giovanni Michele Bianco e Renzo Davoli - **CSUnplugged**

Consigliato per la scuola primaria e secondaria inferiore. Licenza: CC-BY-NC-ND

Computer Science Unplugged consiste in una serie di attività didattiche utili a introdurre ai concetti fondamentali dell'informatica (in inglese *Computer Science*) con l'ausilio di giochi e senza l'utilizzo del computer. Il libro di testo elettronico, tradotto in italiano da Giovanni Michele Bianco e Renzo Davoli, è liberamente redistribuibile e scaricabile dal sito <http://www.csunplugged.org/books>. Nella pagina, sulla destra, è presente il collegamento per scaricare il file PDF in italiano:

http://www.csunplugged.org/sites/default/files/books/CS_Unplugged-it-10.2009.pdf

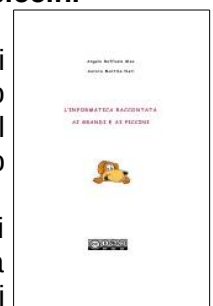


Aurora Martina Neri, Angelo Raffaele Meo – **L'informatica raccontata ai grandi e ai piccini**

Per la scuola media secondaria. Licenza: CC-BY-NC-SA 3.0 Italia.

Dalla descrizione degli autori: “Questo libro è destinato ai ragazzi di età compresa tra i 10 e i 14 anni circa. Abbiamo pensato a loro perché vengono in contatto ogni giorno con gli strumenti informatici e di cui spesso ne conoscono solo superficialmente il funzionamento. Ci auguriamo che possa essere gradito soprattutto ai ragazzi, spesso avviati dal sistema scolastico a una conoscenza troppo “applicativa” dell'informatica.

Il testo è stato suddiviso in due parti. La prima parte contiene dieci capitoli dedicati ai principi della logica, all'architettura del calcolatore e ai fondamenti della tecnologia elettronica. La seconda parte, articolata in cinque capitoli, contiene la descrizione dei principi di funzionamento di Internet e degli strumenti fondamentali per la sua utilizzazione.



Il libro è stato creato anche per essere fruito on line sulle piattaforme per la didattica oggi più diffuse. Quella che presentiamo è una prima stesura e pertanto ci scusiamo per eventuali refusi e omissioni".
Sito: http://scuola.linux.it/docs/libri_di_testo/informatica-grandi-piccini.pdf

Martina, Meo, Moro, Scovazzi - **Passo dopo passo impariamo a programmare in Python**

Per la scuola media secondaria. Licenza: CC-BY-NC-SA

Passo dopo passo impariamo a programmare in Python, di Aurora Martina, Angelo Raffaele Meo, Clotilde Moro, Mario Scovazzi. Dalla descrizione degli autori: "Questo manuale ha lo scopo di insegnare le basi della programmazione informatica ai ragazzi di età compresa tra i 10 e i 14 anni circa (scuola secondaria). Convinti che le basi della programmazione informatica, opportunamente mediate, possano e debbano, far parte del bagaglio culturale dei ragazzi, abbiamo ideato una serie di schede che, passo dopo passo, consentiranno agli alunni di avviare un percorso di conoscenza e di esperienza che li porterà, un po' più avanti nel tempo, ad acquisire le capacità necessarie a padroneggiare in maniera consapevole il mezzo informatico.

Nella strutturazione del percorso di conoscenza, così come nell'organizzazione dei contenuti e nella scelta della veste grafica, sono state adottate soluzioni utili a consentire un uso del manuale quanto più autonomo da parte: degli alunni, che potranno scaricare liberamente i materiali dalla rete; dei docenti che potranno liberamente disporre per le proprie lezioni. Il manuale è stato creato anche per essere fruito on line sulle piattaforme per la didattica oggi più diffuse.

La scelta del linguaggio di programmazione Python non è casuale: è libero, didatticamente adeguato, attuale, può essere approfondito nel tempo.

Il corso si compone di dodici capitoli (Step) nei quali, passo dopo passo, vengono spiegate le basi di Python. In ogni capitolo la parte teorica precede quella dedicata agli esercizi (tutte le soluzioni sono al fondo del manuale). Ogni tre "Step" c'è uno stop dedicato alla valutazione. Le pagine sono generalmente impostate come una scheda: da una parte il testo con le spiegazioni e dall'altra simpatiche clip art utili non solo ad abbellire il testo e a rendere più piacevole lo studio, ma anche per richiamare l'attenzione sul tipo di attività da svolgere".

Sito: <http://linuxdidattica.org/polito/>



Daniele Giacomini - «a2»

«a2», ex «Appunti di informatica libera», è un'opera ad ampio spettro sull'informatica, dall'uso corretto della tastiera fino alla programmazione di sistema in linguaggio C. L'opera è suddivisa in otto volumi: «Sistemi GNU/Linux: uso e amministrazione», «Sistemi GNU/Linux: comunicazioni e sicurezza», «NLNX» (un sistema GNU/Linux organizzato particolarmente per le reti didattiche), «Scrittura e pubblicazione», «Programmazione», «os16» e «os32» (sistemi operativi a 16 e a 32 bit, per lo studio e la modifica del codice), «Didattica in laboratorio» (foglio elettronico e applicativo gestionale per l'economia aziendale). Per alcuni argomenti sono presenti dei brevi video che riguardano, in particolare, le esercitazioni sui comandi principali di un sistema Unix, l'uso del foglio elettronico e dell'applicativo gestionale Gazie; inoltre, sono disponibili dei test di verifica, autovalutanti, di cui gli insegnanti possono chiedere le soluzioni all'autore.

L'opera è disponibile in vari formati a partire da <http://informaticalibera.net>.

ISBN 978-88-905012-1-0



Maurizio Grillini - **Dispense di Informatica Libera**

Per corsi di alfabetizzazione, scuola secondaria di 1° e 2° grado. Licenza: CC-BY-SA.

Le Dispense di Informatica Libera sono frutto dell'esperienza maturata in oltre 100 corsi effettuati nell'arco di 8 anni, a partire dai corsi serali per adulti fino ai corsi T.I.C. (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) nel biennio di un Istituto Professionale. L'obiettivo principale è di educare a un utilizzo responsabile del personal computer:

- la corretta trascrizione dei testi per la videoscrittura;
- il ragionamento per il foglio di calcolo;
- la sicurezza per la navigazione Internet e nell'utilizzo della posta elettronica.

La struttura modulare delle dispense permette di selezionarne una sola parte a seconda del tipo di



corso e della durata; una tabella in appendice fornirà una serie di esempi di utilizzo. Alcuni esempi e le istruzioni per fascicolare un blocco di documenti PDF sono riportati sul sito, insieme alla schedulazione delle dispense in aggiornamento. Sito: <http://www.grillini.com/dispense/>

Fabio Proietti - **Raccolte di appunti di informatica**

Per scuola secondaria di 1° grado o il biennio superiore. Licenza: FDL.

Le Raccolte di appunti di informatica contengono molti riferimenti all'uso del software libero. Sono testi abbastanza sintetici che cercano di utilizzare un linguaggio semplice ma rigoroso:

- la prima raccolta contiene gli elementi base dell'informatica: termini tecnici, funzionamento del computer, utilizzo della tastiera, percorso dei file, cenni ai sistemi operativi, cenni alle reti di computer, cenni alla firma digitale e alla posta elettronica certificata;
- la seconda raccolta contiene brevi guide introduttive sull'utilizzo del computer, per poter imparare a: partizionare un disco, installare Ubuntu, masterizzare CD e DVD con k3b, utilizzare gli stili con OpenOffice.org (writer e impress), dimostrare la geometria con kig, disegnare con inkscape, scansionare immagini con xsane, creare mappe concettuali con vym.



Queste "raccolte" non sono state scritte con l'intenzione di insegnare ad usare il computer come una calcolatrice, ma per stimolare alla riflessione, alla comprensione ed ad abituarsi ai cambiamenti.

Sito: <http://www.illuminamente.org/raccolte/>

Le dispense di Massimo Piai

Per la scuola secondaria di 2° grado. In licenza GNU General Public License.

Il materiale utilizzato dal Prof. Massimo Piai è reperibile dalla sezione "I nostri libri di testo" del sito <http://www.linuxdidattica.org/>: **HTML per sopravvivere - Python per sopravvivere - Tkinter per sopravvivere.**

Le dispense di Fulvio Ferroni

Per la scuola secondaria di 2° grado. In licenza GNU General Public License.

Il Prof. Fulvio Ferroni, docente di Sistemi Informatici presso un Istituto Tecnico, è autore della distribuzione GNU/Linux **Ubuntu-FF**, adattata agli Istituti Tecnici con software preconfigurato inerente soprattutto le attività di programmazione e contenente molta documentazione. Dalla sezione "I nostri libri di testo" del sito <http://www.linuxdidattica.org/> è possibile trovare un elenco di dispense e materiali didattici utilizzati dal Prof. Fulvio Ferroni: **Algebra di Boole e reti logiche - Algoritmi e basi della programmazione - Architettura dei sistemi di elaborazione, PC e linguaggi a basso livello - Programmare in assembly in GNU/Linux con sintassi AT&T - Installazione Linux: Ubuntu, Ubuntu-FF - Programmazione dei socket di rete in GNU/Linux - Rappresentazione dei dati nell'elaboratore - Samba e OpenLDAP - Tecnologie Web.**

Fabio Proietti - **Progettazione di database relazionali e Appunti di lavoro sui database**

Per la scuola secondaria di 2° grado. Licenza: FDL.

- **Progettazione di database relazionali** è stato scritto curando la terminologia e le basi teoriche della progettazione. Gli argomenti, affrontati quasi sempre con degli esempi, sono: il livello concettuale, lo schema E-R, il livello logico, le regole di derivazione, il modello relazionale, i vincoli e le operazioni relazionali.
- **Appunti di lavoro sui database** è un documento, ancora incompleto (settembre 2011), contenente le basi del linguaggio SQL e una guida all'utilizzo di uno dei DBMS open source più avanzati al mondo: PostgreSQL. Gli argomenti affrontati, ricchi di esempi, sono: i compiti del DBMS, i tipi di dato, i vincoli di colonna, i vincoli di tabella, le interrogazioni, cenni ai trigger e alle transazioni, cenni alla connessione con linguaggio PHP. In appendice è previsto un breve manuale SQL utile per la preparazione all'Esame di Stato.



Sito: <http://www.illuminamente.org/database/>



Loris Tissino - **Python e la programmazione orientata agli oggetti**

Per la scuola secondaria di 2° grado. Licenza: CC (BY-NC-SA). In preparazione.

Sito: <http://tinyurl.com/oopython>

Loris Tissino - **La mia cassetta degli attrezzi Linux**

Per la scuola secondaria di 2° grado. Licenza: CC (BY-NC-SA).

Sito: <http://www.tissino.it/docs/linux/>

Le guide di LibreOffice e OpenOffice

Guide utente e Videoguide per i vari software che compongono le suite LibreOffice e OpenOffice.org sono presenti sui rispettivi siti (<http://www.libreoffice.org/> e <http://it.openoffice.org/>). Ulteriori guide sono ospitate su sito ODFAuthors, all'indirizzo <http://www.odfauthors.org/>

Fabio Frittoli - **Dispense per ECDL Open Source**

Dispense per la preparazione agli esami per la Patente Europea del Computer (ECDL) con software open source (Ubuntu 8.10, OpenOffice 3.0) basate sul Sylalbus 5.0 (Riferimento AICA: <http://aiconet.net/certificazioni/ecdl/core-level/ecdl-e-opensource>).

Sito: <http://www.smsconfalonieri.it/ecdl.html>. Tutti i moduli sono in licenza CC-BY-SA.

Maurizio Silvestri – **Guida Linux**

Guida Linux, di Maurizio Silvestri. Licenza: GFDL. Sito: <http://www.wowarea.com/>

Maria Teresa Mecchia - **Lavorare con UCBLLogo 6.0**

Per la scuola media secondaria. Licenza: GFDL

Guida al linguaggio di programmazione UCBLLogo. Nonostante la guida faccia riferimento a Windows, il programma è disponibile anche per Mac e Linux.

Sito: <http://www.dante.trieste.it/portal/show.php?page=download>

Stefano Floris, collaborazione di Gianfranco Rosati – **Programmazione gestionale in HTML/PHP**

Libro di testo/Eserciziario on-line per il laboratorio, per le classi terze della Scuola Secondaria Superiore, Istruzione Tecnica, Settore Economico, Sistemi Informativi Aziendali (ex Indirizzo Mercurio): interfaccia, input output, file sequenziali.

Il testo propone una serie di esercizi che accompagnano passo dopo passo l'attività di laboratorio per l'apprendimento della programmazione strutturata. Per ciascun argomento trattato, vale a dire le strutture fondamentali della programmazione (istruzione semplice, assegnazione, operatori, condizione, cicli, vettori e archivi sequenziali, ecc...), si propongono i testi degli esercizi, la progettazione dell'interfaccia e realizzazione del programma.

Volutamente non ci si sofferma sulla stesura del diagramma a blocchi che si presuppone come attività da svolgere in classe.

Dello stesso autore: **PROGRAMMAZIONE GESTIONALE in HTML/PHP e javascript** per le classi quarte e quinte SIA - ex Mercurio: file sequenziali, database, elaborazioni.

Scaricabili dal sito www.troppocurioso.altervista.org/. Licenza CC-BY-NC-SA



Cristiano Macaluso - **Manualinux**

Manualinux, di Cristiano Macaluso. Licenza: GFDL. Sito: <http://www.manualinux.com/>

Le ottime guide e dispense di Simone Piccardi:

Licenza: GNU/FDL

- Amministrare GNU/Linux
- La gestione della sicurezza con GNU/Linux
- Introduzione agli Intrusion Detection System
- Firewall e VPN con GNU/Linux
- Integrazione sistemistica con LDAP
- I servizi web

Sito: <https://labs.truelite.it/projects/truedoc/wiki>



TESTI VARI

GRAFICA

Francesca Campora - **Guida Didattica TuxPaint 2.0**

Per la scuola primaria. Licenza: GFDL

TuxPaint è un programma di grafica per bambini dai 3 ai 12 anni dotato di una interfaccia semplice e di facile utilizzo, di effetti sonori e di numerosi strumenti di disegno per aiutare i bambini a esprimere la propria creatività. Gratuito e open source, è disponibile per Mac OS X, Windows e Linux sul sito <http://www.tuxpaint.org/> (per Linux si consiglia di effettuare l'installazione dal programma interno alla propria distribuzione, per esempio Synaptic, Ubuntu Software Center, YaST...). La Guida Didattica TuxPaint 2.0 realizzata da Francesca Campora insieme ai suoi alunni è disponibile all'indirizzo <http://sodilinux.itd.cnr.it/sdl6x3/documentazione/tuxpaint/tuxguide2.0.pdf>

Maria Teresa Mecchia - **Disegno e mi diverto. Lavorare con GIMP primo livello**

Per la scuola superiore di primo grado. Licenza: GFDL.

Guida al programma di fotoritocco GIMP. Nonostante la guida faccia riferimento a Windows, il programma è disponibile anche per Linux.

Sito: <http://www.dante.trieste.it/portal/show.php?page=download>

GIMP

Numerose guide e tutorial e traduzioni per il programma di fotoritocco GIMP sono disponibili all'indirizzo http://www.volalibero.it/gimp_0. Per gli utenti avanzati, il manuale di fotoritocco con GIMP del prof. **Maurizio Loreti** in versione ad alta risoluzione, adatto per la stampa (http://gimp.linux.it/www/meta/gp2_9_HiRes.pdf) e a più bassa risoluzione, per la consultazione a computer (http://gimp.linux.it/www/meta/gp2_9_LoRes.pdf).

Il Manuale Utente di GIMP: <http://gimp.linux.it/www/meta/gimp-it.pdf>

RIVISTE

Full Circle Magazine

La rivista telematica Full Circle Magazine, redatta dalla Comunità degli utenti di Ubuntu, pubblica mensilmente articoli esplicativi e di approfondimento, come corsi per l'utilizzo dei principali software (GIMP per la grafica, Scribus per l'impaginazione...). Tutti i numeri sono scaricabili dall'indirizzo <http://wiki.ubuntu-it.org/Fcm>

COME FARE PER...

Come fare per...

- <http://www.howtoforge.com/> - sito contenente manuali e guide su Linux ad elevato contenuto tecnico (in inglese).
- <http://www.pluto.it/> - PLUTO: PLUTO Linux/Lumen Utentibus Terrarum Orbis, è un progetto nato nel 1992 per iniziativa di alcuni studenti e professori di Informatica (ora Ingegneria dell'Informazione) dell'Università degli Studi di Padova.

MATERIALE MULTIMEDIALE

Librivox (<http://librivox.org/>) è una biblioteca digitale di audiolibri di Pubblico Dominio, letti da volontari. Nata nel 2007, nell'aprile del 2012 aveva in catalogo oltre 5.400 tra libri integrali e brevi opere disponibili per il download, producendo in media 90 audiolibri al mese. Circa il 90% della raccolta è in lingua inglese, ma sono disponibili registrazioni LibriVox in un totale di 33 lingue. L'obiettivo di LibriVox è "di rendere disponibili in formato audio su Internet tutti i libri di pubblico dominio, gratuitamente".



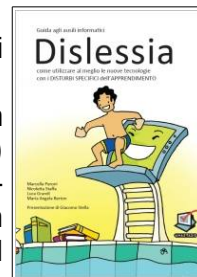
Film in lingua originale di varie nazionalità sono disponibili sull'**Internet Archive** (<http://www.archive.org/>) e, con sottotitoli in italiano, sulla web TV **Arcoiris** (<http://www.arcoiris.tv/>). Un elenco di materiale audiovisivo è disponibile sul sito openvideo.linux.it/ alla pagina dedicata alle risorse Creative Commons (http://openvideo.linux.it/Risorse_Creative_Commons).

DSA

Peroni, Grandi, Staffa, Berton - **Dislessia**

Come utilizzare al meglio le nuove tecnologie con i Disturbi Specifici dell'Apprendimento

In questo volume, nato dall'esperienza delle diverse edizioni dei "Campus di San Marino" si affronta il delicato tema dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) proponendo una definizione ed alcuni possibili percorsi educativi inerenti la letto-scrittura e comprensione del testo mediante l'uso di software specifici. Non sarà in questa sede approfondito l'ambito delle difficoltà di calcolo e letto-scrittura del numero.



Questa pubblicazione si rivolge ai ragazzi con DSA, ai loro genitori, agli insegnanti ed anche agli specialisti che vogliono avvicinarsi alle difficoltà, ma anche alle abilità di questi ragazzi e le possibili soluzioni offerte dalle tecnologie informatiche, attraverso alcuni spunti teorici e pratici. Scaricabile dall'indirizzo http://www.anastasis.it/anastasis/?q=alias/booklet_dislessia. Licenza: CC-BY-NC-ND.

SAGGI E MATERIALE PER IL DOCENTE

Gina Pigozzo Bernardi - **RUSSIA, Antologia e storia della civiltà russa (in italiano e russo)**

Una storia della civiltà russa scritta col proposito di far conoscere ciò che di più interessante e originale ha prodotto la Russia nei secoli, non solo in letteratura ma in tutti i campi: artistico, culturale, scientifico, nella vita socioeconomica e politica. Ricca di immagini, di carattere non enciclopedico, l'opera, che presenta i tratti essenziali della civiltà russa, è destinata a tre categorie di lettori:

- studenti di Lingua e civiltà russa in Licei e università italiani (agli universitari può servire come testo in adozione e ai liceali, per approfondimenti e ricerche);
- docenti di Lingua e civiltà russa;
- autodidatti, appassionati o curiosi di civiltà russa.

Scritta in italiano e in russo, utilizzabile da esperti come da non esperti, l'opera si presta allo studio del russo attraverso la civiltà russa ed è scaricabile come singolo capitolo, come singolo volume e/o come opera completa all'indirizzo <http://civiltarussa.blogspot.it/>. Licenza: CC-BY-NC-ND.

Dossier Scuola

Iniziativa di Italian Linux Society (ILS), Il Dossier Scuola raccoglie le esperienze delle scuole italiane che hanno adottato il software libero nelle loro strutture e nell'attività didattica. Una raccolta di motivazioni, suggerimenti, progetti e buone pratiche di adozione; un elenco dettagliato ed esplicativo da dove le scuole potranno prendere esempi e contatti con chi ha già trovato una soluzione, e gli appassionati un riferimento per sensibilizzare le scuole stesse. La versione online, in continuo aggiornamento, è disponibile all'indirizzo <http://www.dossieriscuola.it>. Tutti, in particolare appassionati, docenti o studenti possono contribuire con commenti ed esperienze. Licenza: CC-BY-SA.



A cura di Andrea Glorioso - **Il software libero in Italia**

Raccolta di saggi in licenza Creative Commons edito da Shake Edizioni e liberamente disponibile in rete: **Come le imprese di software italiane fanno business utilizzando il FLOSS** (Cristina Rossi Lamastra, Sara Contini e Dario Lorenzi), **Le tribolazioni del FLOSS nelle scuole italiane** (Antonio Bernardi), **Il FLOSS nell'università** (Renzo Davoli), **Il FLOSS nella musica e nella produzione audio** (Nicola Bernardini e Francesco Morosinotto), **La musica ribelle ai tempi di Internet** (Antonella Beccaria), **Le attività dell'Italian Linux Society** (Consiglio Direttivo di Italian Linux Society), **Le attività dell'Associazione per il software libero**



(Associazione per il software libero), **La rete Freaknet e dyne.org** (Dyne/Freaknet Hackers), **Il FLOSS nella pubblica amministrazione** (Flavia Marzano), **Le principali iniziative legislative sul FLOSS** (Lele Rozza), **Le licenze FLOSS: stato dell'arte ed evoluzioni** (Marco Ciurcina e Carlo Pian), **Il FLOSS nella sicurezza informatica** (Fabio "naif" Pietrosanti), **Il software libero oltre il software** (Andrea Glorioso). Scaricabile dal sito <http://www.copyleft-italia.it/it/libri/floss-italia.html>.
Licenza: CC-BY-NC-ND.

SENZATOMICA – Trasformare lo spirito umano per un mondo libero da armi nucleari

Senzatomica mette a disposizione alcuni strumenti utili per preparare gli studenti alla mostra "SENZATOMICA – trasformare lo spirito umano per un mondo libero dalle armi nucleari" o per poter organizzare un lavoro nelle classi in un tempo successivo alla visita. Si tratta di un lavoro congiunto realizzato da professionisti della scuola – insegnanti ed educatori professionali – provenienti da varie regioni italiane, finalizzato all'approfondimento dei temi trattati all'interno delle 4 sezioni della Mostra in un'ottica laboratoriale e trasversale, come ci viene suggerito oggi, affinché il nostro lavoro risulti interessante e proficuo per le nuove generazioni. Come indica il sottotitolo, e come troverete ben evidenziato sia nei quaderni sia nella mostra stessa, il nucleo centrale del percorso educativo è rappresentato da una trasformazione della sensibilità individuale di ciascuno di noi, docenti e studenti, in vista della creazione di un movimento "di persone comuni" che possano abbracciare il tema del disarmo nucleare associandosi alla comunità scientifica nel proporre momenti di confronto e di dialogo a tutti i livelli, rompendo il guscio dell'indifferenza e del qualunquismo, per una reale ed efficace educazione alla pace e alla nonviolenza. Il materiale è suddiviso un:

- Quaderno per i maestri di 4^a e 5^a elementare
- Inserto per gli studenti della scuola elementare
- Quaderno per i docenti della scuola media di primo e di secondo grado
- Inserto per gli studenti della scuola superiore

Sito <http://www.senzatomica.it/approfondimenti/didattica>.

Licenza: CC-BY-NC-ND.

Mondo WiiLD

Un video introduttivo all'uso della WiiLD: la lavagna interattiva con wiimote.

Sito: <https://vimeo.com/30907434>



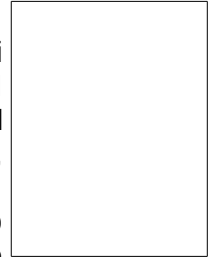
ULTERIORI SVILUPPI

LA TUA MATERIA

Il Tuo Nome – Il Tuo Testo

Hai scritto delle dispense o dei testi da utilizzare a scuola? Vuoi renderli disponibili alla collettività? Verifica che i contenuti non violino i diritti d'autore e documentati sul sito www.creativecommons.it per le diverse modalità di pubblicazione. Segnalaci il testo inviando una piccola descrizione simile a quelle che vedi in questo elenco, possibilmente con l'immagine della copertina.

Le licenze Creative Commons non tutelano la paternità dell'opera: esse permettono all'autore di stabilire e comunicare le modalità di riproduzione e distribuzione dell'opera.

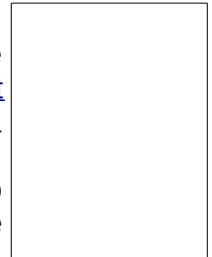


Il Tuo Nome – Il Tuo Video

Hai realizzato dei video didattici e vuoi renderli disponibili alla collettività? Verifica che i contenuti non violino i diritti d'autore e documentati sul sito www.creativecommons.it per le diverse modalità di pubblicazione, e segnalaci il video inviando una piccola descrizione.

Le licenze Creative Commons non tutelano la paternità dell'opera: esse permettono all'autore di stabilire e comunicare le modalità di riproduzione e distribuzione dell'opera.

Un ottimo luogo di incontro degli autori di filmati 'open' è la mailing list collegata al sito www.openvideo.linux.it, da dove è possibile registrarsi.



Per ulteriori informazioni:

Catalogo a cura di Maurizio Grillini (grillinux@gmail.com). I titoli elencati nel presente catalogo sono stati raccolti in anni di frequentazione di varie mailing list, tra le quali quella dedicata a "Il Software Libero nella scuola e nell'insegnamento" (<http://lists.linux.it/listinfo/scuola/>) e la lista di discussione delle licenze Creative Commons (<http://lists.ibiblio.org/mailman/listinfo/cc-it/>).



Ebook e libro di carta: prove di pace a Pisa

di **Marco Gasperetti** da **Il Corriere della Sera** – 13 novembre 2013

Carrozza: «La digitalizzazione della scuola processo inesorabile». I fondi? «Tra pubblico e privato». E il ministro cita l'esempio delle Fondazioni bancarie

La prima sorpresa del convegno ce la regala la tecnologia. Lo schermo, davanti alla straordinaria libreria a vetri che nella Sala Azzurra della Scuola Normale custodisce libri di carta antichi e meravigliosi, stenta a mostrare la proiezione multimediale in differita da Eindhoven della professoressa Caroline Hummels, guru dell'e-learning e la voce della docente arriva con un'eco insostenibile e incomprensibile. Sorrisi tra i molti intervenuti e, come sempre accade, soddisfazione tra gli «apocalittici» e frustrazione tra gli «integrati», categorie coniate mezzo secolo fa da Umberto Eco e ancora attuali nel dibattito sulla società analogica e digitale. Perché tra teoria e prassi, nonostante questi tempi di post modernità e tecnologie sempre più perfezionate, a volte le distanze sembrano siderali. Anche sulla questione, oggi faticosa dopo la decisione del ministero, della digitalizzazione dei libri di testo e sul modo e il metodo di fare didattica (la famosa 3.0?) nelle scuole di ogni ordine e grado.

IL DIGITALE COME SINERGIA PUBBLICO-PRIVATO - Al convegno, organizzato da Normale e Miur, con il contributo degli atenei della Toscana, di Siena e di Eindhoven, partecipa anche Maria Chiara Carrozza. E non è solo una presenza di rito. La ministra dell'Istruzione ascolta l'intera sessione mattutina, e parla volentieri del «modo con il quale investiremo in questo processo inesorabile della scuola (la digitalizzazione) anche con l'aiuto tra pubblico e privato», citando a questo proposito le Fondazioni bancarie che, «come quelle della Cassa di Risparmio di Livorno hanno messo in campo progetti interessanti dedicati alle scuole». Poi sottolinea che anche l'editoria scolastica digitale ha l'obiettivo e il compito di produrre il Sapere. «E il Sapere – spiega Carrozza – ha il compito di tenere insieme lo Stato. Tutti noi cittadini italiani, da Bolzano a Canicattì, abbiamo studiato sugli stessi testi e abbiamo letto il Manzoni». E ancora, sul futuro del libro che verrà, il ministro spiega: «Ciò che conta è avviare un serio dibattito scientifico e pedagogico sui contenuti prima ancora che sulla piattaforma sulla quale svilupperemo il libro digitale». E infine, al cronista che ai margini del convegno le chiede se insieme ai professori ultrasettantenni volesse rottamare anche libri, la Carrozza risponde che «non vuole rottamare nessuno» e che vede «un'integrazione e una convergenza tra libri di testo cartacei e digitali». Un'opinione, autorevolissima certo, ma non la sola che da ormai una quindicina di anni ruota attorno alla rivoluzione dei bit nelle scuole.

LIBRO SCRITTO E DIGITALE: TECNOLOGIE A CONFRONTO - Al convegno «Uno, nessuno, centomila. Libri di testo e risorse digitali per la scuola italiana in Europa» si cerca così una sintesi tra chi, vorrebbe rivoluzionare il mondo della didattica a del caro vecchio libro, chi chiede soprattutto contenuti e chi, appunto, crede in una convergenza e in una convivenza lunghissima tra atomi e bit. Ma è proprio la tecnologia a dividere i due mondi? No, secondo il pedagogista Roberto Maragliano, uno dei primi ad affrontare negli anni Novanta le problematiche legate dell'insegnamento digitale, semmai è la sua introiezione. «Perché anche la stampa è una tecnologia, che però abbiamo interiorizzato e non recepiamo più come tale», spiega. Dunque il libro non è una forma naturale e il computer e il tablet e lo smartphone solo manufatti esterni, ma entrambe due tecnologie, la prima assimilata e dunque non più considerata «altra», l'altra ancora vissuta come «estensione del corpo» alla maniera di Marshall McLuhan. Poi ci sono le questioni del libro, «aperto, nel mondo digitale – come spiega Maragliano -, nel quale non è solo l'autore che partecipa

alla sua stesura, ma l'insegnante e discente» e della comunicazione scolastica «troppo verbo e scritto centrica e poco multimediale».

IL LIBRO È IL LIBRO - Dunque il libro scolastico come lo conosciamo oggi è destinato a una metamorfosi profonda? Probabilmente sì, come già accaduto per volumi, codici miniati e incunaboli, ma non scomparirà. Anzi. Come dice Giorgio Riva, direttore generale Rcs Education, «il libro di testo è e sarà ancora il centro di gravità attorno al quale ruoteranno ambienti multimediali condivisi e altri servizi». E per avvalorare la sua tesi Riva mostra i dati di una ricerca europea sulle competenze nella lettura degli studenti quindicenni che proiettano il Nord Europa nelle prime posizioni (al top c'è la Finlandia) e vede l'Italia arrancare verso il basso e addirittura posizionarsi al quartultimo posto sulla presenza delle tecnologie nelle scuole davanti a Romania, Slovacchia e Turchia. «Non è poi così rilevante se il libro di testo è digitale e cartaceo – spiega Giorgio Riva -. L'importante è che continui ad essere l'insieme di contenuti ordinati del sapere, il simbolo di una conoscenza omogenea e condivisa». Insomma, senza libro di testo manca un punto di riferimento, e il sistema dei saperi crollerebbe. «Noi editori consideriamo il digitale un'opportunità straordinaria – conclude Riva -, che arricchisce il contenuto e le possibilità di fruizioni utilizzando la multimedialità. Ma è anche importante lavorare perché tutto possa fruire su più piattaforme», senza sbarramenti e preclusioni. Non concentrandosi, insomma, solo sull'annoso dualismo digitale e analogico. Perché, come rivela nella sessione pomeridiana Patrizia Marti, docente alle università di Siena e di Eindhoven, nel Nord Europa, quando si dibatte di scuola e digitale non si parla mai di tecnologia «che sono usate con disinvoltura, ma sempre sul ruolo studente e insegnante e soprattutto su che cosa fare insieme. Le tecnologie sono scontate. E' il modo con cui sono usate e pensate per fare cultura che ha bisogno di un'approfondita analisi».

Dallo smartphone alla lim: la parentela delle interfacce

di **Stefano Penge** – Introduzione al volume **Fare scuola nella classe digitale** – Quaderni della Ricerca n. 7 – Ed. Loescher – Torino 2013

*Nell'istruzione i cambiamenti arriveranno
sfruttando i mezzi tecnici per eliminare
la natura tecnica dell'apprendimento scolastico.*
S. Papert

“Digitale” è una parola d’uso comune, di cui però non comprendiamo completamente il senso. Lo usiamo come aggettivo e come sostantivo astratto, sappiamo in generale distinguere che cosa è digitale e cosa non lo è, ma poco di più. Ci sfugge il fatto centrale che si tratta di un termine inerentemente plurale: ogni oggetto digitale fa parte di un sistema, contiene delle parti di codice genetico identico a quello degli altri oggetti; li imita ed è a sua volta imitato, in un processo continuo che non sarebbe stato possibile con i media predigitali. Quando Jay David Bolter e Richard Grusin parlavano di *remediation* agli inizi di questo millennio, avevano in programma di spiegare il rapporto tra media digitali e analogici continuando l’opera di McLuhan. I media digitali non sono alternative radicali, né derivano da quelli analogici, ma li riprendono al loro interno, li “ri-mediano” appunto, e in tal modo conferiscono loro nuovo significato. Così, ad esempio, il podcast “ri-media” la radio. Ma i media digitali fanno di più: essi “sono” una parte dell’altro. Sicuramente dal punto di vista fisico: gli stessi chip permettono il funzionamento di un orologio, di un telefono, ma anche di una macchina fotografica o di una radio. Poi dal punto di vista dei linguaggi di programmazione, ovvero gli strumenti che permettono allo stesso chip di comportarsi in maniera tanto diversa.

Oggi penso sia il momento di interrogarsi anche su come le singole incarnazioni di ogni medium digitale si imitino e si richiamino fra loro a livello di interfacce e funzionalità. Così facendo, semplificano la transizione dall’ignoto al noto; poggiando su metafore e abitudini già inveterate, facilitano l’acquisizione di nuove funzionalità, ma si portano dietro anche qualche traccia del vecchio

“modo d’uso” e, a volte, introducono nuove difficoltà. La lim (Lavagna interattiva multimediale) non sfugge a questo destino, e forse la sua natura si capisce meglio in quest’ottica sistemica.

La diffusione della lim nelle scuole italiane, grazie ai piani nazionali e all’azione dell’Anas (Agenzia nazionale per lo sviluppo dell’autonomia scolastica), è andata avanti a partire da quel lontano 2006 in cui è stata introdotta ufficialmente a livello nazionale. La reazione degli insegnanti verso la lim fu piuttosto negativa: fastidio, imbarazzo, incomprensione.

Se era chiaro che la lim andava a sostituire la lavagna (quindi una parte dell’attrezzatura di classe di pertinenza del docente), non si capiva bene perché usarla, se non per catalizzare l’attenzione dei ragazzi sul contenuto della lezione anziché sul suo attore principale. Alcuni hanno sostenuto che non c’è nulla che si faccia con una lim che non potrebbe essere fatto con un proiettore e uno schermo.

Ma senza arrivare a tanto, che cosa differenziava immediatamente la lim da un grosso televisore lcd, dal costo molto inferiore? Il fatto che si potesse toccare con le dita. Un aspetto che non attraeva per niente il docente nel 2006.

Oggi la disposizione d’animo verso la lim è sensibilmente migliorata: anche l’insegnante meno integrato è interessato almeno a provare a usarla. Ben vengano libri come quello che state leggendo, che aiutano a evitare che il “nuovo” venga usato allo stesso modo del “vecchio”, suggerendo modelli avanzati e raccontando esperienze positive.

Quello che è cambiato in questi pochissimi anni non è tanto la competenza tecnica del docente ma proprio la sua apertura mentale: l'insegnante non si è limitato a comprendere le possibilità che un setting

tecnologico più avanzato del tritico "cattedra-lavagna-carta geografica" può schiudere per la didattica, ma finalmente di questo setting non ha più paura, lo comincia a sentire suo ed è disponibile a sperimentarlo.

Sospetto che la vera causa di questo mutamento di prospettiva non sia affatto la formazione tecnica (a cura dell'Anas, degli ex Irre – Istituti regionali ricerca educativa – o dei distributori italiani delle lim). Penso si possa riconoscere in questo cambiamento un effetto collaterale di un fenomeno apparentemente lontano: quello della diffusione anche tra gli adulti degli smartphone dotati di *touch screen*.

Se guardiamo dentro uno smartphone, capiamo che fa parte a pieno titolo della famiglia dei dispositivi digitali. Dentro a un telefono digitale vengono utilizzati chip generici, programmati e riprogrammabili, che non sono diversi da quelli di un computer o di una reflex. Questo abbassa i costi di produzione e permette di utilizzare software comuni, a partire dai sistemi operativi come Android.

La novità più direttamente percepibile, che differenzia uno smartphone dagli altri telefoni, è però l'interfaccia: una delle innovazioni più importanti e trasversali che ha un enorme impatto sull'utente e ha contribuito tra l'altro a creare quel *digital divide* che mette in difficoltà un utente un po' anziano di fronte a un bancomat moderno o a un risponditore automatico.

Con le icone sullo schermo lcd (mutate dalle interfacce dei pc), si può navigare, inizialmente muovendo un puntatore tramite dei pulsanti, e poi finalmente attraverso un *touch screen*, che permette la selezione diretta dell'icona con un dito o un pennino apposito. E alla fine arrivano le *gestures*, la possibilità di sfruttare il trascinamento, di utilizzare due dita per dare comandi diversi. Gli ultimi telefoni in circolazione – mentre scrivo queste righe – assomigliano a specchietti da borsetta: sono parallelepipedi di plastica con un lato occupato interamente da un grande display.

Secondo un recente studio di Nielsen, il 97% degli italiani ha un cellulare, il 62% possiede uno smartphone; la maggioranza degli utenti si colloca nella fascia 35-64 anni.

È sempre più facile vedere in luoghi pubblici una signora di mezza età che al richiamo di una suoneria improbabile cerca affannosamente nella sua borsetta un telefono 13 x 17 su cui, una volta trovato, comincia a trascinare le dita. Non è imbarazzata, si muove con agilità tra i diversi gruppi di icone, passa da un'applicazione all'altra con una facilità impensabile fino a poco tempo prima. Questa stessa signora, una volta entrata in classe, non ha più difficoltà a muoversi tra i diversi menu della lim, che in fondo è un telefonino un po' più grande. Ha imparato le logiche d'uso di queste interfacce in un ambito personale ed è pronta a trasferirle in quello lavorativo.

Insomma non sono – per una volta – i nativi digitali a dettare l'agenda dell'introduzione delle tecnologie nella scuola, ma gli immigrati. La lim, grazie al suo apparentamento con gli smartphone, i tablet e i lettori di e-book, sia in termini di costituzione interna che di logica d'uso, diventa così un dispositivo familiare anche per il docente.

Comprendere questo legame è utile per capire e progettare degli usi "sostenibili" delle lim – o, se è per questo, di ogni altro dispositivo digitale – anche all'interno della scuola. È una storia di falsi progressi, di errori, di innovazioni centrate non sull'utente ma sulla disponibilità di tecnologie da campi affini.

Una storia che ci dovrebbe insegnare a gestire l'inserimento delle innovazioni in maniera più cauta, tenendo conto di ciò che accade in campi limitrofi, facendo attenzione alla reazione emotiva, oltre che a quella cognitiva, di chi dovrà usarli.

E ci dovrebbe stimolare a pensare sempre ai media come un sistema, in cui nessuna parte può essere pensata escludendo le altre.

Che è appunto quello che l'autrice di questo libro si propone di fare.

Apple apre anche in Italia la sua scuola digitale

di Antonio Dini da **Il Sole 24 Ore** – 21 gennaio 2014

Arriva ufficialmente anche in Italia la scuola digitale targata Apple. Adesso sono disponibili nel nostro Paese sia i libri di testo digitali di Apple tramite iBooks che il servizio via web iTunes U Course Manager che consente ai docenti di gestire i contenuti di una classe digitale. Apple ha ampliato la lista dei paesi che hanno a disposizione queste tecnologie da quattro a 51, inclusa l'Italia.

Primo partner italiano dell'iniziativa dei libri multimediali per la scuola, visualizzabili tramite iPhone, iPad e Mac con l'ultima versione del sistema operativo OS X Mavericks, è l'editore indipendente Centro Leonardo Education e Mondadori Education. A livello internazionale sono presenti la Oxford University Press, la Cambridge University Press, Hodder del gruppo Hachette, la International Baccalaureate Publishing e decine di altri editori presenti in tutto il mondo.

I libri di testo distribuibili tramite iBooks Store sono realizzati con il tool gratuito di Apple, iBooks Author, che secondo i manager dell'azienda statunitense sta producendo una piccola rivoluzione nel mondo della scuola: «Non vediamo l'ora di vedere come gli insegnanti, in un numero ancora maggiore di Paesi, creeranno i loro nuovi programmi didattici con libri di testo interattivi, app e contenuti digitali ricchi e coinvolgenti». Sino a questo momento sono stati prodotti circa 25mila titoli da parte degli istituti e degli editori dei primi quattro paesi, tutti di lingua inglese. I libri contengono contenuti testuali e multimediali interattivi: immagini, modelli 3D, video, possibilità di effettuare test e segnare schede, animazioni e diagrammi interattivi.

La massa di contenuti per la creazione e la gestione di una classe 2.0 per Apple però passa da uno strumento web: iTunes U Course Manager, aggiornato anche per l'Italia (dove era già disponibile) ed esteso adesso da 51 a 70 paesi inclusi Russia, Thailandia e Malesia. Tramite lo strumento web gratuito gli insegnanti possono creare e distribuire il materiale dei propri corsi agli studenti o condividerli pubblicamente tramite l'app iTunes U che si può utilizzare con iPad e iPhone. Sino a questo momento, dice Apple, sono stati creati 750mila documenti multimediali per la scuola: dai PDF alle presentazioni Keynote sino ai video e alle app e iBooks, utilizzati da 16mila corsi in migliaia di scuole in tutto il mondo.

«Oxford University Press utilizza iBooks Author per Headway, il corso di inglese di Oxford più venduto di sempre, creando libri di testo iBooks per l'iPad», dice Peter Marshall, direttore generale di ELT Division presso Oxford University Press. «Con la pubblicazione – continua Marshall – di 13 nuovi libri di testo iBooks, fra cui quello più venduto dell'intera serie, 'Headway Pre-Intermediate', contribuiamo ad arricchire l'esperienza di apprendimento della lingua inglese per gli studenti in tutto il mondo».

«Crediamo che risorse come i libri di testo iBooks rappresentino una vera e propria rivoluzione nell'apprendimento, perché coinvolgono gli studenti a livello individuale e ne stimolano le capacità», dice infine Miguel Dominguez, direttore marketing di Imaxina Novas Tecnologias in Spagna, sviluppatore ed editore indipendente di contenuti didattici e libri di testo iBooks, fra cui "The Senses", che integra elementi interattivi come video e immagini animate dell'occhio e dell'orecchio per illustrare il funzionamento del corpo umano.

In direzione ostinata e contraria

di Genitori della scuola primaria “Iqbal Masih” di Roma – ottobre 2013

Significativamente sottaciuto da tutta la stampa nazionale e da tutte le riviste del settore, a ottobre di quest'anno a Roma è avvenuto un episodio di democrazia partecipata dal basso

Che cosa è successo? I genitori di una prima elementare dell'istituto “Iqbal Masih” di Roma hanno saputo che la classe dei loro figli era stata individuata per attuare l'azione del MIUR CI@ssi 2.0, con un tablet/pc per ogni bambino/a, LIM in classe e didattica digitalizzata: si sono informati, hanno discusso a lungo e hanno respinto all'unanimità il progetto!

Qui di seguito il documento diffuso in rete contenente le riflessioni e gli spunti proposti alla pubblica discussione dai protagonisti di questa vicenda, cui fa onore non essere stati affascinati dalle lusinghe della didattica 2.0 e del conseguente marketing concettuale.

Da anni i governi del nostro paese riducono fortemente le risorse per la scuola pubblica: hanno tagliato oltre otto miliardi di euro in tre anni, in questo e nello scorso a.s. il taglio di insegnanti elementari ha decretato la scomparsa del tempo pieno, però il MIUR ha stanziato solo nel 2013, nell'ambito del Piano Nazionale Scuola digitale (PNSD), decine di milioni di euro per fornire le scuole di lavagne elettroniche e per “digitalizzare” la didattica, modificando l'ambiente di apprendimento attraverso la dotazione individuale di tablet e computer ad un certo numero di alunni.

Molti tra genitori e insegnanti, in accordo con le motivazioni del MIUR, ritengono che questo possa favorire l'apprendimento dei bambini e tenerli al passo con lo sviluppo tecnologico della società. Del resto – si afferma – giocano spesso con i gadget elettronici, è bene che la scuola insegni loro a usarli in maniera corretta.

Questa è l'impostazione della teoria sui “nativi digitali”, secondo cui i bambini e i ragazzi riuscirebbero a navigare in maniera fluida nel flusso d'informazioni che li circonda, essendo in grado di gestire più stimoli in parallelo (multitasking). Ma tale teoria è fondata su basi scientifiche o è pura propaganda a fini commerciali? Finché si tratta di un dibattito intellettuale, poco male, il problema si pone seriamente quando su di essa si costruiscono le politiche scolastiche.

Proprio in applicazione di questa teoria, infatti, sono nate le azioni del MIUR “CI@ssi 2.0” e “Scuol@ 2.0” che rientrano nel PNSD insieme ad altre 2 azioni: LIM in classe ed Editoria Digitale (la sostituzione dei libri di testo cartacei con gli e-book a partire dal 2014). Partendo da una presunta “mutazione antropologica” secondo cui i giovani avrebbero sviluppato il digitale come nuova e vera lingua madre, si vuol modificare radicalmente la didattica, realizzandola attraverso i media digitali: per questo si stanno fornendo in alcune classi tablet/pc a ogni alunno. Non quindi l'utilizzo episodico ma “costante e diffuso” dei dispositivi digitali.

Pertanto il problema non è lo scontro, come alcuni vorrebbero far credere, fra sostenitori e contrari alla tecnologia: com'è possibile soltanto ipotizzare che vi siano persone contro la tecnologia in quanto tale, dal momento che in ogni istante della nostra vita utilizziamo e pratichiamo i prodotti della tecnologia? Allora le accuse di “luddismo” e “oscurantismo” verso chi vuol riflettere criticamente sono ingiustificate e strumentali e servono a sviare l'attenzione dal vero punto della discussione. Serve serietà, non superficialità né feticismo o prevenzione ideologica, perché qui non si parla di un confronto sull'uso corretto o meno di gadget digitali da parte degli adulti, bensì si vuol valutare quale sia l'impatto dell'uso intensivo delle tecnologie digitali nello specifico campo dell'apprendimento e della formazione dei soggetti in crescita, bambini e adolescenti.

La pedagogia, la psicologia dell'età evolutiva, le neuroscienze sostengono che nella scuola dell'infanzia e primaria si apprende con il corpo tutto intero, nel rapporto concreto con gli oggetti, gli ambienti, le persone, il mondo vero. In questa fase, attraverso le esperienze i bambini costruiscono la propria intelligenza, si formano le “tracce mnemoniche” che resteranno per tutta

la vita. Il problema è che se alcuni passaggi si saltano, da adulti non potranno più essere recuperati.

È come per l'alimentazione, nessuno si sognerebbe di dare alimenti da adulti a dei neonati: anche nell'apprendimento bisogna rispettare i tempi e i modi, è necessario fornire gli stimoli adeguati ai bisogni di ogni fase dello sviluppo.

Numerosissimi studi condotti da oltre 15 anni negli USA, in paesi europei, in Nuova Zelanda, ecc. - documentati e consultabili - hanno verificato che l'utilizzo precoce dei media digitali nei bambini ha conseguenze negative su diverse abilità cognitive quali attenzione, memoria, sviluppo del linguaggio e dell'intelligenza, che influiscono sui processi emotivi, sull'autocontrollo, sulla socializzazione reale fino a condizionare le posizioni etico-morali e la stessa identità personale. Inoltre, è ormai acclarato che l'utilizzo intensivo dei media digitali produce dipendenza ed anche significativi danni alla vista.

In Corea del Sud, il paese con la maggior diffusione di media digitali nelle scuole, un'indagine ministeriale ha evidenziato che già nel 2010 il 12% degli studenti avevano dipendenza da Internet: perciò proprio in questo paese è stata coniata la definizione di "demenza digitale".

Persino l'indagine PISA/OCSE (che effettua una misurazione massiva e quantitativa e non analizza gli aspetti socio-affettivi, etici, le peculiarità individuali ed il pensiero divergente) indica che l'uso di Internet a scuola determina risultati scolastici peggiori, e ugualmente l'uso di tablet ed e-book. Addirittura, a Los Angeles, dopo aver speso un miliardo di dollari per informatizzare le scuole, hanno fatto marcia indietro perché si sono accorti che tablet e internet sono "armi di distrazione di massa".

Ma allora perché alcuni governi non tengono conto delle esperienze passate e di tutte queste risultanze scientifiche ed invece cantano le lodi dell'apprendimento digitale, introducendolo massicciamente nelle aule?

L'ex ministro dell'istruzione Profumo, parlando nel 2012 del "Decreto Crescita" e della sostituzione dei libri con e-book ha dichiarato: "si assiste, a livello mondiale, al passaggio dal cartaceo al digitale. La nascita di giganti quali Amazon è una testimonianza di questa tendenza del mercato. La norma quindi, va anche letta all'interno di un più generale e crescente fenomeno di sviluppo dell'editoria digitale". È chiaro: è il mercato che dice alla scuola quello che deve fare! Le multinazionali del digitale, dal canto loro, tentano di minimizzare i risultati delle molte ricerche indipendenti che mettono in guardia, e adottano la stessa strategia messa in campo quando si trattava delle conseguenze del fumo da tabacco. Dicono, come allora, "non è provato che faccia male" oppure "gli esperti sono divisi" e intanto con i loro potenti mezzi economici finanziano studi di parte e lanciano campagne pubblicitarie che spingono verso l'uso dei gadget digitali da parte dei bambini.

In discussione è il ruolo della scuola: deve adeguarsi acriticamente a tutti gli input che arrivano dall'esterno e alle direttive ministeriali o deve valorizzare la sua funzione di "coscienza critica" della società? Ancora: è valido il principio per cui qualsiasi innovazione va considerata positiva e valida solo perché tale?

In conclusione, i dati sono numerosi e allarmanti: i decisori politici, gli insegnanti, i genitori, gli educatori, gli intellettuali dovrebbero in coscienza chiedersi se il battage pubblicitario a favore della scuola digitale racconti la verità e, comunque, adottare per lo meno un ineludibile "principio di precauzione". Sarebbe il caso di decretare una moratoria temporanea dell'affidamento di gadget digitali e schermi ai bambini affinché si possa realizzare un'analisi approfondita degli studi internazionali già esistenti e si avviino studi indipendenti, seri ed interdisciplinari in Italia liberi da atteggiamenti pregiudiziali e "interessati".

Slow pc - un decalogo per il Ministro

di Marco Guastavigna da **La Ricerca** – 12 maggio 2013

(Marco Guastavigna è insegnante nella scuola secondaria di secondo grado e formatore. Tiene traccia della sua attività intellettuale in www.noiosito.it)

Discontinuità: di questo c'è bisogno. Non solo e non tanto rispetto all'operato di Francesco Profumo, le cui varie trovate – dematerializzazione degli Esami di Stato, libri elettronici, registro elettronico – si sono tutte rivelate alla prova dei fatti soltanto autoesaltazione (per altro ben accettata dalla stragrande maggioranza dei media), priva di effetti reali; anche e soprattutto nei confronti delle scelte istituzionali e degli atteggiamenti culturali che hanno caratterizzato l'ultimo ventennio, a cominciare da Lombardi (ministro dell'istruzione del governo Dini) e dalla sua direttiva sul progetto Multilab, per proseguire con tutti i successori, quale che fosse l'orientamento politico dichiarato.

E quindi – come da tradizione millenaria – propongo all'attenzione del neoministro un decalogo, considerando anche lo sferzante parere OCSE sul Piano Nazionale per la Scuola Digitale:

1. ***Dai proclami alle certezze***: deve essere dismessa la politica degli annunci (quanto appena citato, ma anche tablet per tutti, studenti e insegnanti e così via): presunte innovazioni con valenza epocale non raggiungono alcun risultato significativo, sempre ammesso che vengano attuate. Con la complicità di quotidiani, riviste e televisioni e nell'indifferenza di un'opinione pubblica che sembra aver programmaticamente rinunciato al senso critico, almeno per quanto riguarda le tecnologie digitali.

2. ***Dalla demagogia alla democrazia***: deve cessare anche la politica dei bandi, delle classi e delle scuole 2.0; questo modo di procedere si traduce infatti non tanto nel premio alle buone pratiche, quanto nella selezione darwiniana di coloro (insegnanti e studenti) che hanno diritto a cimentarsi con gli strumenti digitali nel proprio processo di acculturazione, in percentuali attualmente del tutto esigue. Gli investimenti sulla scuola non possono più seguire questo modello demagogico. Si devono reperire i fondi e/ o trovare le modalità perché tutti possano partecipare.

3. ***Dalle affermazioni globali alla verifica minuziosa***: anche in considerazione della prospettiva indicata al punto precedente vanno condotti seri e autentici monitoraggi degli effettivi risultati di apprendimento: si investa per tutti laddove si ha la certezza che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione fanno imparare di più e meglio, o almeno semplificano, agevolano ed hanno veri effetti di inclusione, riduzione delle differenze e rimozione degli ostacoli; in particolare, basta con la mitologia dei "nativi digitali".

4. ***Da sprechi e sospetti alla trasparenza***: vanno raccolti e resi noti non solo i risultati di apprendimento ma anche – e il più rapidamente e diffusamente possibili – quelli delle perizie disposte dal ministro sulla questione delle "Pillole del sapere"; deve essere verificata al più presto la credibilità culturale e deontologica di coloro che condizionano l'innovazione tecnologica della nostra Scuola.

5. ***Dalla centralizzazione alla scuola dell'autonomia riconfermata***: deve essere restituita ai singoli istituti l'iniziativa in campo di ricerca e sperimentazione prevista dalle norme vigenti; gli enti strumentali e gli uffici centrali e periferici del ministero devono tornare a un ruolo sussidiario e rinunciare all'attuale posizione, che invece vincola le scuole alle loro iniziative.

6. ***Dalle forzature alla contrattazione***: sindacati e associazioni del personale scolastico devono uscire dall'attuale paralisi culturale e pratica in merito al rapporto tra innovazione tecnologica e profili professionali (in senso didattico ma anche più esteso) e ragionare su diritto alla formazione, intensificazione delle prestazioni, impegni aggiuntivi, destinazione dei (residui) fondi di istituto.

7. ***Dai totem alla riflessione***: questioni come i libri di testo digitali piuttosto che i registri o gli scrutini non possono essere delegate ai vari apprendisti stregoni o alle regole di un mercato caratterizzato da pochissima trasparenza: tutta la comunità educante deve essere coinvolta e conoscere i termini essenziali dei problemi e le caratteristiche delle diverse soluzioni; sarebbe poi inammissibile andare a regime senza che siano stati dichiarati i modelli e testati processi e procedure.

8. ***Dalla centralità dei dispositivi a quella degli esseri umani***: basta con i grilli parlanti che accusano il personale della scuola di immobilismo operativo e culturale perché non accetta le loro facili ricette innovative; basta con teorizzazioni come quelle sulla LIM come grimaldello o sugli eBook come agenti virali: le ragioni della mancata penetrazione del "digitale" nelle pratiche didattiche e – prima ancora – culturali di molti insegnanti vanno indagate senza preconcetti; e la necessaria, massiccia, formazione deve tenerne conto senza le ironie e le demonizzazioni che ancora emergono negli atteggiamenti snobistici di molti che si considerano iniziati.

9. ***Dall'inadeguatezza alla valorizzazione***: gli insegnanti devono avere la possibilità di utilizzare le TIC per rendere ancora più efficaci le pratiche didattiche in cui credono già, perché hanno già dato buoni risultati in termini di apprendimento: insomma, basta anche con la vulgata secondo cui le strumentazioni tecnologiche digitali esigerebbero la rottura con le abitudini didattiche consolidate, spregiativamente definite "tradizionali". Le ragioni per un'innovazione formativa, metodologica e dei canoni culturali risiedono nell'evidente incapacità del nostro sistema scolastico di essere realmente democratico e inclusivo (dispersione, ripetenze, mancato conseguimento di alfabeti minimi e competenze, dissipazione culturale, disaffezione di studenti e insegnanti), non certo nel sistema di credenze delle vestali del digitale.

10. ***Dalla confusione alla distinzione dei ruoli***: è inammissibile che vi siano ancora realtà scolastiche in cui le pratiche, le scelte e gli investimenti dipendono dalla rappresentazione che lo smanettone o gli smanettoni di turno restituiscono – il più delle volte in perfetta buona fede – ai colleghi in base alle loro esperienze, scelte, preferenze; deve essere chiaro che la dimensione digitale della cultura e della didattica ha un respiro ben più ampio: non è assolutamente più sufficiente avere buone conoscenze sul funzionamento del computer per assumere funzioni di consulenza generale, come troppo spesso ancora avviene in alcune realtà, dove la superficialità si accompagna alla triste cultura della delega che caratterizza molti aspetti del nostro lavoro.

“Demagogia digitale”. Le tecnologie digitali possono essere la causa dell’ignoranza attuale?

di Arturo Marcello Allega da Education 2.0 – 25 novembre 2013

È la diffusione dei comportamenti digitali all’origine dei dati OCSE sugli apprendimenti? L’apparenza inganna. Il confronto fra i dati dell’OCSE (competenze degli adulti), gli INVALSI - IALS, quelli riportati dall’AICA e da Confindustria digitale dimostra che non sono le tecnologie digitali a dover essere messe sotto accusa.

Marx insegnò che la cultura è la manifestazione di una caratteristica sovrastrutturale della società mentre l’infrastruttura economica determina i percorsi e i destini sociali dell’uomo.

L’evoluzione sociale ci ha insegnato che la cultura può essere molto di più! Essa può forgiare il cittadino di oggi e di domani, a tutte le età, e fornirgli degli strumenti necessari e sufficienti per “capire” ciò che lo circonda. Da qui, ovviamente, l’importanza dell’educazione (oggi un po’ ribadita da molti: da Morin a Gardner). Anche la politica ha provato a fare della cultura uno strumento di scelta.

Ricordo che Amartya Sen, qualche anno fa, riteneva sproporzionata la disparità delle scelte politiche tra l’UE e gli USA, in quanto, secondo lui, mentre i primi le avevano concentrate sulla soluzione dei problemi connessi all’equità sociale, le seconde si erano intensamente occupate dei problemi dell’occupazione.

Queste valutazioni A. Sen le faceva agli inizi del nuovo secolo e millennio. Oggi, a crisi avanzata, con le sacche di povertà cresciute al 20% e la disoccupazione dei giovani tra i 16-24 anni al 40%, con i dati OCSE che documentano le acute differenze territoriali tra regioni nelle quali a una buona istruzione corrisponde una sostenuta occupazione e quelle nelle quali la diffusione di un livello di istruzione ai livelli di guardia corrisponde a una elevata disoccupazione (dalla Spagna, al Portogallo al nostro Sud), dobbiamo constatare che le strategie politiche delle due Unioni non hanno sortito alcun effetto rispetto agli obiettivi prefissati.

Nel mondo “out of Bricks” non si è avuta l’ambita equità e purtroppo neanche il lavoro per tutti. Come dire che la crisi ha spianato tutte le ambizioni dando torto a tutti. L’unico vincitore resta sempre e solo sempre il mercato.

Zygmunt Bauman (in “Conversazioni sull’educazione”, p. 38) sostiene che la modernità liquida è dettata dalle leggi del mercato e che la sua liquidità – con poche certezze e tra queste la certezza dell’incertezza – è frutto dei bisogni indotti dal mercato. Rigettare il mercato si può con altre logiche di mercato (essenzialmente come sta facendo l’Occidente con i paesi del Bricks – “io apro un’azienda da te quando tu ne apri una da me” – anche se in questo momento i paesi del Bricks stanno vincendo 2-1), pertanto il mercato riproduce se stesso all’infinito, ottenendo esattamente quello di cui ha bisogno la modernità liquida: disordine e turbolenza.

Un chiarissimo esempio di come funziona l’ha dato la società coreana Samsung fagocitando i consumatori della Apple, dopo che la Apple ha commissionato da tempo la produzione di componenti alla Cina.

Altro fatto incontestabile è quello che vede il mercato polarizzarsi intorno alle tecnologie digitali. Tutti vogliono uno smartphone. Tutti vogliono una smart TV. Tutti comunicano e s’informano utilizzando esclusivamente i “mezzi digitali”.

Nuove specie appaiono nell'evoluzione dell'uomo come quella dei "nativi digitali", dotati da chi ormai lo chiama il "pollice digitale" (facendo riferimento al celebre saggio di Stephen J. Gould, "Il pollice del panda").

Il mercato delle tecnologie digitali fagocita i consumatori di tutte le età (senza distinzioni di sesso, etnia, religione o condizione sociale).

Altrettanto chiaro e distinto è il fatto che nessuno sente più il "bisogno" di una lettura. Nessuno ha bisogno di leggere. Roberto Ippolito (in "Ignoranti") ci racconta con quanta aggressività l'ignorante si fa strada nella politica, come dappertutto.

Il 6% della nostra popolazione è dato dai "lettori forti", cioè quei lettori che ingurgitano libri di alto valore culturale. Il resto si accontenta delle ricette di cucina, o di qualche romanzetto, e si fa forte di essere – diceva un eccellente rappresentante di questa specie – un ignorante con la 'GN' maiuscola.

Queste considerazioni "lineari" porterebbero a pensare che sia dimostrata la seguente uguaglianza: digitale (internet, web, smartphone, TV, ecc.) uguale ignoranza (e viceversa).

Ebbene, non è affatto così!

Come spesso accade, l'apparenza inganna. E lo dimostrano proprio i dati OCSE appena pubblicati. Per l'Italia, noi arricchiremo e confronteremo i dati OCSE con quelli riportati dal Congresso dell'AICA, con quelli raccolti dall'ultimo rapporto INVALSI e con quelli di Confindustria digitale.

OCSE

Secondo i dati OCSE:

- 50% contro il 60% - media UE accessibilità delle case a internet (ma solo il 14% è sulla banda larga);
- 19% contro il 40% - media UE crescita e-government (accesso del cittadino ai servizi pubblici online);
- 18% contro l'11,9% - media UE adulti che non hanno superato il test core dell'ICT, e di questi il 52,1% non ha il diploma di scuola superiore;
- 6,2% contro il 6,0% - media UE degli adulti che non si sono voluti far valutare sulle competenze al computer;
- 21,9% contro il 20,9% degli adulti che hanno accettato la valutazione;
- 1,5% contro l'1,4% - media UE degli adulti che non hanno mai usato internet; l'88% di costoro possiede un titolo inferiore al diploma di scuola superiore e sono quasi tutti nativi (cioè italiani).

Congresso AICA–MIUR e ISTAT

Con il "Piano nazionale per la scuola digitale":

- 100 milioni di euro sono stati investiti nell'acquisto di 34.800 LIM;
- 83.000 docenti sono stati formati (circa il 13% di tutto il personale docente).

Inoltre il Piano con "Azione cl@sse 2.0" ha:

- finanziato 416 classi (su tutto il territorio nazionale);
- coinvolto 1.350 docenti e 13.500 studenti;
- impegnato finanziariamente 3.750.000 euro.

Faccio presente che 416 classi sono circa lo "0,16% di tutte le classi sul territorio nazionale".

In conclusione, quest'operazione è stata fatta su un campione piccolissimo delle scuole italiane che non si trasformerà mai – da sola – in una trasformazione di sistema!

Gli ultracinquantenni nella Scuola di secondo grado sono oltre il 50% (dati OECD, 2013 – INVALSI), la diffusione di pratiche innovative nella didattica è ostacolata non solo dalla mancanza di formazione e di aggiornamento degli insegnanti, ma anche dalle loro abitudini nelle relazioni con la tecnologia. Infatti, i dati ISTAT mostrano che dopo i 54 anni la percentuale di individui che

utilizza il pc e internet è inferiore al 50%, mentre quella dei giovani – tra gli 11 e i 34 anni – è rispettivamente del 78% e del 76%.

Eurispes sostiene che solo il 17% del campione degli studenti afferma che in classe la LIM è utilizzata quotidianamente.

INVALSI - IALS

I livelli di competenza della popolazione italiana nella literacy/numeracy sono:

- 46,1% livello 1 (il più basso per livelli da 1 a 5);
- 35,1% livello 2;
- 18,8% livello 3 (e superiori, al 4/5 non ci arriva quasi nessuno). Il 70% della popolazione italiana si trova nel livello 1 per il problem solving (competenza più vicina alle tecnologie digitali).

CONFINDUSTRIA DIGITALE – Forum annuale

- 53% (Italia) contro 70% (UE) usa regolarmente internet sul lavoro;
- 38% contro 22% non ha mai usato internet;
- 17% contro 45% fa acquisti online;
- 4% contro 20% fa vendite o impresa online;
- 8% contro 22% sono le comunicazioni PA verso PA;
- 5% contro 37% - media UE pagamenti cittadino-Banca-Ente locale o Stato (imposte).

Pertanto, due risultati sono chiari e distinti:

1. in Italia la percentuale degli utenti “connessi” resta bassissima rispetto agli altri paesi OCSE, a causa dei palesi ritardi dell’Agenda digitale.
2. le competenze e l’istruzione della popolazione sono quindi “indipendenti” dalle capacità e dalle abilità nel campo digitale.

Questo dimostra che sarebbe, quindi, paradossale pensare che l’analfabetismo “attuale” (dati OCSE) polimorfo e diffuso sia dovuto all’uso delle tecnologie digitali.

Inoltre, il ricorso alla “demagogia digitale” – quella secondo la quale la rivoluzione informatica è la causa dell’analfabetismo incipiente e di ritorno – pare un banale palliativo per depistare nel semplicismo le complesse ragioni che sono alla radice dell’analfabetismo.

Non si nasce ignoranti!

E ciononostante la cultura “appare” non necessaria, un bene perfettamente sostituibile. L’ignoranza si trasforma continuamente e, oggi, assume quello che altrove ho chiamato il “volto dell’analfabeta”.

Il digitale è semplicemente uno strumento, né buono, né cattivo. Non ha nulla a che fare – almeno direttamente – con l’analfabetismo funzionale (l’incapacità sulla literacy e la numeracy).

Non sostituisce una buona lettura, così come quest’ultima non sostituisce le innumerevoli possibilità digitali.

Cinque modi per utilizzare in modo proficuo gli smartphone nelle scuole secondarie di secondo grado

di **Red** da **Orizzonte Scuola.it** – 9 febbraio 2014

Ormai tantissime scuole si stanno attrezzando affinché le proprie aule diventino tutte tecnologicamente avanzate, con super LIM e notebook di gestione delle risorse. Ma questo è sufficiente se non supportato da un'adeguata formazione dei docenti? Basterà questo per annullare il *digital divide* tra docenti (*digital immigrants*) e studenti (*digital natives*)?

Spesso si legge che già gli smartphone sono gli strumenti che hanno permesso di annullare il *digital divide*, anche grazie alla loro ampia diffusione permessa da un costo abbastanza accessibile a tutti.

Secondo diversi studiosi i telefoni cellulari sono lo strumento ideale per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, in quanto possono aiutarli a svolgere tante operazioni che senza di esso non potrebbero effettuare. Lo smartphone è quindi ritenuto lo strumento principe della tecnologia del XXI secolo.

Essendo il dispositivo scelto largamente dagli studenti e sempre presente nella loro vita, essi sono altamente competenti nell'uso di questo mezzo, quindi si lasciano facilmente coinvolgere nella ricerca di materiali e attività direttamente connesse con il loro uso.

Grazie alla loro facile portabilità è possibile prevedere degli apprendimenti contestualizzati, in quanto gli studenti possono prendere appunti in un contesto in cui ciò non è permesso mediante metodi tradizionali, o scattare delle foto mentre si è fuori dal contesto scolastico. Per esempio gli insegnanti possono invitare i propri alunni a ricercare, in contesti di vita reale, delle proprietà o dei concetti che hanno appena spiegato in classe (scattare delle foto a forme cubiche dopo aver studiato il cubo e le sue proprietà in aula).

Lo smartphone vince sull'uso del notebook perché è più semplice da gestire, meno ingombrante e meno costoso da mantenere. Il docente, quindi, per avvicinarsi allo studente, dovrebbe abbandonare il suo stretto legame con i notebook e con i netbook e optare per uno smartphone!

Il telefono intelligente permette di fare più o meno tutto ciò che si fa con un classico portatile, è solo questione di comodità! Sicuramente non sarà agevole effettuare delle attività di geometria dinamica, per le quali è necessario l'uso di un pc con uno schermo grande e chiaro, ma tantissime altre attività sono sicuramente permesse.

Gli smartphone rendono possibile ovunque l'apprendimento, ma l'unico problema può appunto essere la percezione dovuta a uno schermo piccolo.

Bisogna accettare il fatto che le tecnologie mobili sono una parte integrante della vita degli studenti e mezzi di accesso all'ampio mondo della conoscenza che viene offerto loro dalla rete Internet. Bisogna fare un passo avanti e pensare di integrare nei contesti educativi le tecnologie più diffuse e utilizzate dagli studenti, al fine di accrescere la loro motivazione.

L'introduzione del 4G renderà più conveniente l'uso dei dati tramite smartphone. La velocità di navigazione è importante, ma l'affidabilità è ancor più importante. Se si ritiene necessario effettuare operazioni di cloud computing, abbiamo bisogno sempre della connettività.

Una buona connettività permette allo studente di fare il proprio "lavoro" in qualsiasi posto, perché le informazioni sono disponibili ovunque. Le tecnologie mobili stanno cambiando rapidamente i nostri modi di fare le cose, quindi non possiamo sottovalutarne il loro impatto a scuola. Avere un dispositivo mobile nel palmo della mano, collegato a Internet, 24h al giorno, non è mai stato possibile prima.

La scuola deve riflettere su tutto ciò.

E quindi per cominciare a ragionarci sopra vi proponiamo:

Cinque modi per utilizzare in modo proficuo gli smartphone nelle scuole secondarie di secondo grado

Molti insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado, anche se attratti dalle nuove tecnologie e anche se convinti che queste possano realmente aiutare gli studenti, restano smarriti di fronte a come poterle utilizzare nelle proprie attività didattiche.

Nelle scuole italiane non è consentito l'uso dei cellulari e questo scoraggia molti docenti dal loro utilizzo in classe, ma in realtà si pensa che l'uso didattico dello strumento personale non possa essere in alcun modo perseguito, proprio perché in questo caso è "nobile" la finalità. In fondo, sono pochi gli studenti di oggi a non possedere uno smartphone!

1. Le lavagnate

Capita sempre di scrivere alla lavagna durante le spiegazioni e di confrontarsi con studenti che sono rimasti indietro e che non sono riusciti a copiare quanto scritto. Come risolvere questo problema? Basta una semplicissima "**lavagnata**"!

Il docente può invitare lo studente a scattare una foto alla lavagna con il proprio cellulare, oppure può provvedere a scattare la foto lui stesso e a inviarla via email ai propri studenti. Qualora qualcuno non possedesse strumenti tecnologici idonei, il docente potrebbe, dopo aver catturato la lavagna, stampare la foto e fornirla allo studente che l'ha richiesta.

Se le lavagnate diventassero prassi, gli studenti potrebbero prestare maggiormente attenzione alle parole del docente e scrivere soltanto ciò che dirà oltre a quanto riuscirebbero a copiare dalla lavagna.

Per salvare le proprie foto potrebbe essere utile utilizzare l'app **Evernote**, che salva automaticamente l'istantanea sul cloud con la possibilità di inserire qualche utile commento. Con Evernote, è possibile accedere facilmente alle istantanee salvate sul computer o su altri dispositivi portatili.

2. Un clicker per i quiz in classe

Con l'app **ResponseWare**, gli studenti possono utilizzare gli smartphone come "clicker" per partecipare alle attività basate sulla risposta. In questo modo gli insegnanti possono porre agli studenti delle domande a scelta multipla, e gli studenti possono rispondere "cliccando" sulle risposte che appaiono sullo schermo del proprio telefono in tempo reale.

3. Registrazione delle lezioni

La registrazione della lezione potrebbe essere un validissimo aiuto per il lavoro a casa dello studente. Spesso viene consentito soltanto agli studenti con bisogni educativi speciali, per i quali è stato redatto un apposito piano didattico personalizzato, ma in realtà questa opzione potrebbe essere estesa a tutta la classe.

Esistono diverse app per smartphone che permettono di effettuare delle registrazioni e che offrono anche la possibilità di inserire delle annotazioni integrative all'audio.

4. Le applicazioni e codici QR

I codici QR sono dei metodi per codificare, in un piccolo spazio, diverse informazioni utili. Essi sono largamente utilizzati per la promozione di eventi scolastici, soprattutto all'estero, ma oggi sono diffusissimi anche sui volantini commerciali.

Per esempio, dopo aver fornito un questionario in classe, il docente potrebbe fornire agli studenti un codice QR contenente un link alla risorsa web in cui avranno la possibilità di controllare le proprie risposte.

5. Email

La posta elettronica è uno strumento molto importante per mantenere il contatto tra studenti e docenti e per fornire materiali didattici integrativi. Grazie a essa, una volta scaricata la risorsa, gli studenti non hanno la necessità di rimanere costantemente connessi a Internet e possono studiare tranquillamente a casa propria. L'operazione di download può avvenire in qualsiasi momento e da qualsiasi terminale non necessariamente personale.



Centro Studi per la Scuola Pubblica - PADOVA
via Cavallotti 2 - Padova . tel 049692171 - fax 0498824273
email: info@cesp-pd.it - www.cesp-pd.it

IL CESP è riconosciuto dal MIUR come ENTE FORMATORE (D.M. 25/07/06 prot. 869)

Il CESP di Padova negli ultimi dieci anni ha tenuto oltre quaranta iniziative riguardanti:

- **Bisogni educativi Speciali**
- **Scuola e carcere**
- **Immigrazione**
- **Sicurezza e benessere a scuola**
- **Normativa scolastica**
- **Valutazione**
- **Precarizzazione**
- **Alternativa all'ora di IRC**
- **Didattica per i vari ordini di scuola**
- **Bullismo**
- **Femminilizzazione del lavoro dell'insegnante**
- **Presentazione di libri**
- **Rassegne cinematografiche**

Visitate il nostro sito www.cesp-pd.it e scaricate gratuitamente tutti i materiali che abbiamo prodotto